**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quotid. anno | sem. | trim. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quot. e Secolo illust. anno | Tribuna, Secolo e Illustr. domenica anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . . . . L. | 24 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » | 48 | 56 | 30 | 15 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XV.** Sabato 30 Gennaio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 30 Gennaio 1897 **Num. 30**


## ABBONAMENTI PEL 1897
**Vedi programma in quarta pagina**

### Roma, 29 gennaio 1897

Sulla visita del reggente il ministero degli esteri di Russia a Parigi ed a Berlino, F. Kossuth ha presentato alla Camera ungherese un'interpellanza che ha un significato non lieve dal punto di vista della politica interna: essa dimostra infatti che il partito dell'indipendenza è più che mai risoluto a cogliere tutte le occasioni per fare, dalla tribuna parlamentare, propaganda in favore della perfetta indipendenza dell'Ungheria, Stato autonomo con esercito proprio ed una propria politica estera.

Quanto agli effetti di questa interpellanza dal punto di vista della politica internazionale, non possono essere che limitati. Per quanto si sia detto che il Goluchowski, per agendo di iniziativa sua, procede d'accordo anche col Ministero ungherese, e quindi si debba ritenere il Banffy perfettamente informato dei più delicati dettagli della politica estera dell'impero è evidente che la sua posizione impone al ministro ungherese una circospezione di linguaggio anche maggiore di quella che dovrebbe usare il Goluchowski; ed all'infuori delle assicurazioni pacifiche che serviranno di contorno alla sua risposta è certo che questa lascierà il tempo che avrà trovato. Nondimeno tanta è la smania di sapere, che essa è certamente aspettata da tutti con qualche curiosità nella lusinga che una o due frasi possa balenare un po' di luce su una situazione politica, su cui sembrano, quando e quando, addensarsi le tenebre.

Noi intanto mentre ci piovono da Parigi le notizie telegrafiche delle più che liete accoglienze fatte al Mouraview — il quale ebbe lunghi colloqui col presidente della Repubblica e col ministro degli affari esteri — dobbiamo prender nota della spiegazione che ci viene offerta dal *Times* intorno al motivo che realmente avrebbe determinato il viaggio in parola. Dice dunque l'autorevole giornale inglese:

> Scopo della visita è quello di provocare tra i due ministri degli affari esteri uno scambio di vedute, per il quale esistono le migliori ragioni. Durante il soggiorno dello czar a Parigi, accordi tra il Gabinetto francese ed il signor Chichkine erano stati presi per la Commissione del debito pubblico ottomano e questi accordi erano stati confermati a Darmstadt. Ma, in seguito a rimostranze del conte di Nelidoff, lo czar si tirò indietro, e quando il conte di Montebello rispettosamente gli espresse il dispiacere provatone dal signor Hanotaux, lo czar, si dice, abbia risposto di avere deciso di una questione che non conosceva, ma in presenza degli interessi del proprio paese aver saputo fare sacrificio del suo amor proprio.
>
> Questo episodio, se giova al credito dello Czar, ha lasciato nondimeno uno strascico di freddezza, che la visita del conte di Mouraview tende a dissipare, dimostrando pubblicamente che le relazioni tra i due paesi rimangono sempre le stesse e che l'accordo tra la Francia e la Russia si mantiene [illegible].

Agli inni esagerati della stampa francese noi già abbiamo opposto la circostanza di fatto rammentata dal *Times*. Questo precedente basta a spiegare come noi propendiamo a favore della versione del giornale inglese. Ad ogni modo le visite di Berlino e di Vienna tolgono al viaggio di Mouraview a Parigi quel carattere di ostilità che i giornali francesi si ostinano a riconoscervi, malgrado la perfetta tranquillità delle sfere ufficiali tedesche ed austriache.

×

Il telegrafo ci documenta anche oggi la doppiezza turca. Francia ed Italia avevano chiesto che gli assassini del padre Salvatore, assolti a Marasch, venissero sottoposti ad un nuovo giudizio da tenersi ad Aleppo, tutte le garanzie di sincerità essendo mancate nel primo processo. Ora dei giudici di Aleppo quattro sono gli stessi che hanno pronunciato lo scandaloso verdetto di Marasch che ha provocato le proteste delle potenze. Questa persistenza nel non voler punire il colpevole noto, notissimo del misfatto provocherà, dicesi, nuove proteste da parte della Francia; ed è certo che anche l'Italia tornerà a protestare, e forse la giustizia finirà col trionfare. Ma questo incidente basta a mettere in chiara luce lo stato miserando dell'impero turco, al quale le potenze si ostinano, nella lusinga di salvarlo, a voler fare delle iniezioni ipodermiche di giustizia e di lealtà.

Secondo il corrispondente viennese dello *Standard*, le potenze si sarebbero tutte convinte della necessità di restringere il potere assoluto del sultano, facendo rifunzionare organi atrofizzatisi dacchè tutta la politica russa si è concentrata al Serraglio, riportando cioè gli affari di Stato da Yildiz Kiosk alla Sublime Porta; e questa sarebbe la riforma che le potenze imporrebbero al sultano. Vedremo cosa vi è di vero: intanto va ricordato che il 3 febbraio venturo comincia il Ramadan, un mese cioè di preghiere, durante il quale il sultano è inaccessibile a tutti. Ed anche va ricordato che durante il Ramadan il fanatismo mussulmano viene esaltato dai digiuni del giorno e dalle copiose libazioni della notte.

## "Graecia capta..."

Il ministero procede allegramente nella preparazione delle elezioni generali, con tutti i mezzi, morali o viceversa, di cui dispone, e con tutta la balda fiducia in sè stesso e negli altri che costituiscono la vera energia e la vera forza motrice degli incoscienti. Tutti i circoli aristocratici delle vecchie capitali della penisola sono interrogati, perchè rispondano quanti fra i soci più audaci nel gioco delle corse e in quello di altri più o meno verdi tappeti, siano disposti ad iscriversi al prossimo *steeple-chase* della vanità elettorale. Tutti gl'interessi dei Comuni, delle provincie e dei così detti enti morali di queste e di quelli, sono stuzzicati, titillati, carezzati, perchè si agitino, sorridano alle lusinghe e alle promesse dei vari ministri, più o meno ragionevolmente fischiati, in giro dall'un capo all'altro d'Italia. E con le vanità aristocratiche e gli interessi comunali e provinciali, sono ricercati e fecondati, per opera dei prefetti e dei sottoprefetti, tutti gli odi, i rancori, i pettegolezzi, le porcherie, che formano la ragione delle lotte personali, affinchè si traducano in argomento, e divengano sostrato di lotta elettorale e politica. E tutta questa improba fatica che il governo si assume, tutto questo incomodo esercizio di corruttela, tutta questa tempesta artificiale di amicizie e di inimicizie, perchè alla fine? per ottenere qual successo, per attuare qual programma?

Guardate bene in fondo alle cose, e troverete una sola, vera, precisa, autentica ragione; questa: — attuare il programma della vecchia *Rassegna*; — cioè ottenere il successo alla vecchia fede di nascita politica dell'on. Sonnino. Proprio il caso: *Graecia capta, ferum victorem cepit.* — *Ferum*, già, per modo di dire!

Infatti il *ori* politico che il governo, tanto per darsi una certa contenenza di serietà, ha elevato e promette di elevar più forte nell'avvenire, è la lotta contro i partiti estremi — che, in altri tempi, e con altri intendimenti la *Rassegna* aveva a capo del suo programma, e per riuscire nella quale essa mise innanzi tutte quelle teoriche delle piccole crisi e dei piccoli rimpasti, che portarono al trasformismo e al confusionismo corrispondente. Con una differenza: che la *Rassegna*, dietro questa lotta, aveva un gruppo suo di idee, accettabili o no, ma organiche, riguardo alla politica interna ed estera, riguardo alla politica finanziaria ed economica, riguardo alla funzione dello Stato e ai fini della monarchia; mentre il ministero non si sa bene se idee abbia, e quante, e di qual natura. Non solo; ma la *Rassegna* combatteva almeno per conto proprio, in nome del proprio dottrinarismo e delle proprie simpatie e antipatie — più queste che quelle, forse; — mentre il governo non si comprende bene in nome di chi e di che cosa combatta. La lotta contro i partiti estremi, che allora non volevano la triplice alleanza, per esempio, poteva essere una lotta, dal punto di vista di chi la faceva, ragionevole; — ma, ora, salvo, s'intende, la teorica della palingenesi sociale in un avvenire più o meno tardo e lontano, quale ragione prossima ha e quale prossimo scopo si propone?

Il Ministero rispetta tutte le frazioni parlamentari di governo o quasi, che nella Camera si contendono l'esercizio occulto o palese del potere; e appunto il suo furore, diremo così politico — perchè quell'altro contro gli amici dell'on. Crispi e Sonnino è semplicemente personale — contro i partiti estremi, cioè repubblicani e socialisti. E va benone. Ma è possibile che in Italia non vi siano altre correnti politiche? E' possibile che gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Cavallotti significhino la stessa cosa che l'on. Di Rudinì? E' possibile che quelli accettino la lotta che l'on. Di Rudinì, così decisamente si accinge a combattere, contro i circoli socialisti, e a favore dei Circoli (con lettera maiuscola, questi) signorili, come quello della *Caccia* di Roma, o il *Nazionale* di Napoli, e il *Bellini* di Palermo? E' possibile che lo *snobismo* abbia fatti in così breve tempo tali e tanti proseliti nelle file della vecchia democrazia? O esiste ancora una democrazia, vecchia o nuova, decrepita o rinascente, nell'ambito delle ambizioni ministeriali di Montecitorio?

Noi staremo a osservare, e, piacendo agli Dei, a notare. Quello che il ministero presenterà al paese, sarà il programma, alquanto ridotto a uso di *Sport*, e convenientemente travisato, della *Rassegna* e del gruppo di uomini politici che, capo l'on. Sonnino, nella *Rassegna* affilava le sue prime armi, per servirsene poi in Parlamento. E non sarà poco curioso vedere come il governo per combattere l'on. Sonnino, si saprà servire del programma che a questo fu più caro — e meno invece fu accetto ad alcuni dei più autorevoli fra i suoi presenti alleati, che ora lo coprono della loro responsabilità, aspettando di essere coperti per sè e per gli amici, dei debiti sorrisi elettorali.

## Nuovi giudizi francesi sullo scioglimento
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 29, ore 11.30 antimerid. — (*Interim*.) Il *Temps* scrive un nuovo articolo sullo scioglimento della Camera italiana, scioglimento che torna ad approvare.

Dice sembrargli che l'Italia non porti il lutto dell'assemblea che se ne va, la quale in fondo è rimasta fedele al dittatore Crispi.

Questi la conduceva per la briglia, ed essa ne rimpiangeva tanto i colpi di sferza e di sperone quanto le carezze e le temerità!

Era pazzo il perpetuare l'esistenza di una tale Camera; l'on. Rudinì fece una prova leale e nessuno potrà biasimarlo se non la continua, ammenochè non gli si voglia imputare a delitto il fatto di non consentire a lasciarsi tagliare la gola dormendo.

Evidentemente, soggiunge, è cosa anormale lo abbreviare di troppo o tanto frequentemente i giorni alle assemblee rappresentative e il fare continui appelli agli elettori che potrebbero stancarsene e divenire scettici, irritandosene, ciò che potrebbe produrre gravi danni allo Stato.

Al disopra di tali considerazioni, il Governo ha però l'obbligo imperioso di vivere, cioè di realizzare le condizioni della propria esistenza sottraendosi alle attrattive della morbida inazione, il che equivarrebbe ad un suicidio.

Il giornale conclude dichiarando di non credere all'affermazione lanciata da Stillmann del *Times* che Rudinì farebbe le elezioni sulla piattaforma della completa evacuazione dell'Eritrea.

Però, soggiunge il *Temps*, l'on Rudinì avrebbe il diritto di chiedere agli elettori una coraggiosa e saggia liquidazione dell'avventura africana. In quanto all'informazione del corrispondente romano del *Times*, essa somiglia troppo a una manovra dell'ultima ora per essere presa sul serio.

Il *Journal des Débats* dopo avere esposto l'attuale situazione dell'Italia in Africa scrive:

« Speriamo sinceramente che non ne vengano fuori nuove complicazioni perchè potrebbero intralciare l'opera di riparazione intrapresa dall'on. Rudinì. A ogni modo è interessante osservare quanto avviene nell'Eritrea. La stampa inglese ne approfitta per dimostrare agli italiani che essi avrebbero interesse ad evacuare completamente la colonia. »

Evidentemente — continua il *Débats* — la preoccupazione di sapere chi li sostituirà entra per molta parte molto nella sollecitudine dimostrata dalla stampa inglese in presenza degli imbarazzi degli italiani in Africa.

## La sentenza nella causa fra i re di Francia
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 2 pomeridiane. — (*Interim*). Il tribunale civile dichiarò contro Enrico Francesco Borbone, sedicente duca d'Anjou, infondate tutte le sue pretese e lo respinse condannandolo alle spese.

Noto i seguenti considerando:

che è spagnuolo e non può giustificare la qualità in forza della quale agisce;

che proviene da un matrimonio morganatico per cui non gli spetta nessuno dei titoli a cui pretende;

che anche il titolo di duca di Anjou spetta piuttosto ai discendenti di Filippo V;

che la sua pretesa non è seria riposando sulla confusione singolare fra un titolo nobiliare e la qualità di re di Francia;

che in Francia la monarchia è abolita e nessuno può dirsene re, ed è puerile chiedere, sotto il governo della repubblica, a un tribunale giudicante a nome del popolo francese, il diritto di rivestirsi di una qualifica abolita dalla volontà sovrana della nazione.

Altrettanto devo dirsi del blasone che è inerente alla qualità di re di Francia.

Il tribunale giudicò poi non doversi pronunziare circa l'intervento del duca di Madrid perchè troppo tardivo.

## Il conte Mourawieff a Parigi
### L'intervista con l'imperatore Guglielmo
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Interim*). La sala da pranzo dell'Eliseo ove venne offerto il banchetto al conte Mourawieff, presentava un aspetto magnifico. Vi erano sessantaquattro coperti.

Durante il pranzo, una musica militare, celata, suonava uno scelto programma.

La *soirée* che seguì riuscì magnificamente grazie al concorso degli artisti francesi e alla *élite* della società parigina che trovavasi nei saloni presidenziali per rendere omaggio al cancelliere russo, il quale portava la placca della Gran Croce della Legion d'onore, rimessagli alle 6 dal generale Tournier a nome del presidente della Repubblica.

Il palcoscenico era stato elevato a una delle estremità della sala d'onore, decorata con molto gusto artistico, nella quale presero posto i millecinquecento invitati.

In prima fila trovavansi Felix Faure, il conte Mourawieff, la signora Faure, i ministri e il personale dell'ambasciata di Russia.

Dietro, in 700 sedie, trovavansi le signore, mentre gli uomini erano in piedi.

Alle dieci l'orchestra dell'*Opéra* cominciò a suonare la prima parte del programma che comprendeva le « Canzoni Persiane » di Saint-Saens interpretate da Vaguet dell'*Opéra*.

Gli successe Mounet-Sully della *Comedie Française*, che declamò superbamente, destando grande impressione, *Oceano*, *Noz* e *Testamento* di Victor Hugo.

Furono poi cantati il duetto del *Sigurd* e il *rondeau* del *Duchino* da Maurel e dalla Caron, applauditissimi.

La seconda parte comprendeva il *Don Juan* di Mozart e il *Divertissement* di Serdan.

Chiuse lo spettacolo una graziosa danza eseguita dal corpo di ballo dell'*Opéra*.

Il *Matin* è informato da fonte certa che le interviste avute ieri dal conte di Mouraview col presidente della Repubblica Felix Faure, e col ministro degli affari esteri Hanotaux, hanno prodotto la migliore impressione.

Si ha ormai la certezza che l'accordo continuerà fra le due cancellerie francese e russa, come all'epoca del principe di Lobanow, sulla base di una reale e sincera cordialità.

×

Ore 4 pom.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha ricevuto stamane, alle ore 11, il conte di Mourawieff, col quale s'intrattenne fino all'ora del *déjeuner*, che il ministro Hanotaux diede in suo onore, alle ore 12,30.

Al *déjeuner* erano stati pure invitati i membri del Corpo diplomatico ed i ministri francesi.

Il presidente della Repubblica riceverà Mourawieff alle 3.

Il presidente del Consiglio, sig. Méline, restituì stamane la visita al cancelliere all'ambasciata russa.

×

BERLINO, 29, ore 11,36 antim. — (*Hermann*). Corre voce che Mourawieff arrivando qui sabato si recherà domenica a Kiel per essere colà ricevuto dall'imperatore Guglielmo.

Credesi però possibile che Guglielmo protragga la partenza alla volta di Kiel per poter ricevere a Berlino Mourawieff.

×

BERLINO, 29. — L'imperatore è partito oggi alle ore 2 1\2 pom. per Kiel.

## De Heredia proibito in Russia
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 29, ore 11.30 antim. — (*Interim*). La censura russa respinse all'editore gli stampati della poesia di De Heredia letta ai sovrani russi a Parigi nel giorno della inaugurazione del ponte Alessandro III.

La cosa desta grande sorpresa.

Il fatto viene attribuito alla circostanza che nella poesia il De Heredia (che, come ricorderete, è stato ministro) dà del tu allo *czar* eppoi parla di popolo libero.

Senza commenti!

## Una morta risuscitata
### I preparativi del principe d'Orleans — Il Papa e la politica francese
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Interim*). — A Tolone, certa Maria Brun, settantenne, cadde in istato di letargia, e tutti, anche il dottore, la ritennero morta.

Le venne fatta la toeletta funebre, furono apprestati i funerali, e due suore coi ceri accesi la vegliavano; allorchè la mattina del secondo giorno dalla morte le suore — inorridendo — la videro alzarsi e chiedere da bere.

Verificato che era viva, furono spenti i lumi e si cercò di nascondere i funebri preparativi.

Un'ora dopo arrivava il carro funebre pel trasporto e si dovè sollecitamente mandarlo indietro.

— Il principe d'Orleans continua i preparativi pel suo viaggio in Abissinia.

Acquistò fra l'altro, un fonografo (che suona la Marsigliese) e un cinematografo.

— Il senatore Fabre ha interpellato il governo sull'elezione di Gayraud a Brest, perchè il candidato papale è contrario al concordato.

Il Papa si verrebbe così ad immischiare in modo indiretto della politica generale della Francia.

## I Drusi consegnati dal capitano del "Lloyd"
*(Nostro telegramma particolare)*

TRIESTE, 29, ore 11 ant. — Riguardo alla consegna fatta alle autorità turche dei disertori drusi, fatta dal capitano del *Venus*, il *Piccolo* stamane riferisce i seguenti particolari.

« Quando i disertori compresero che stavano per essere consegnati alle autorità turche, credettero che col denaro e coi pochi oggetti preziosi che possedevano avrebbero potuto comperar dall'equipaggio la libertà e la vita.

« Vuotate rapidamente le tasche, toltisi gli anelli dalle dita, offrirono tutto, supplicando i marinai, scongiurando e piangendo di prendersi tutto, ma non consegnarli alla polizia turca.

« I marinai erano inchiodati dal sentimento della disciplina, ma tutti erano commossi e parecchi piangevano.

« Allora cominciò la fuga disperata dei drusi sulla coperta da prora a poppa, nei corridoi, lungo le salone degli ufficiali, fino alla sentina.

« Il macchinista che trovavasi nella sua cabina, attratto dalle grida dei disgraziati, si affacciò e vide passarsi innanzi a precipizio un druso inseguito da un soldato turco. Questo raggiuntolo lo gherminì, facendolo cadere in ginocchio, quindi lo [illegible] via.

« Il piroscafo *Venus* è partito ieri alle quattro pomeridiane; rimasero imbarcati tutti gli ufficiali di coperta e di macchina che si trovavano a bordo quando il piroscafo fu a Rodi; però il capitano Vitazhich fu trattenuto qui a disposizione dell'autorità marittima e venne sostituito nel comando della *Venus* dal capitano Klun.

« Affermasi che il procuratore di Stato è intenzionato, compiuta l'inchiesta da parte dell'autorità marittima, di richiamare gli atti per veder se è il caso di procedere penalmente contro il capitano Vitazlich. »

## Una coda del processo Luetzow
*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 29, ore 11 antimer. — (*Hermann*.) E' stato sottoposto ad un giurì d'onore l'antico ministro della guerra Bronsart von Schellendorf in seguito ai seguenti fatti.

Nel processo Luetzow si scoprì che il ministro aveva detto che il tenente colonnello Gaede, capo divisione nel Ministero della guerra, si era inteso col commissario militare Von Tausch perchè questi facesse scrivere dal suo agente Luetzow delle lettere anonime.

In seguito a queste lettere parecchi impiegati del Ministero dell'interno vennero sospettati di avere intrigato contro Bronsart per mezzo di indiscrezioni pubblicate su di un giornale della Germania del sud.

Vennero fatte parecchie inchieste per conoscere gli autori; ma senza risultato.

Si osservò che tanto Gaede quanto Bronsart non si fecero vivi durante le inchieste medesime.

Lo scopo di quelle lettere anonime apparve però dalle testimonianze del Gaede nel processo Luetzow.

Allora l'imperatore richiese al cancelliere Hohenlohe un rapporto immediato in proposito ed ora viene invitato il giurì d'onore a pronunziarsi sull'operato di Gaede e di Bronsart.

Il ministro dell'interno di quel tempo, Von Koeller, il quale rappresentò una parte primaria in tutti quegli intrighi, è stato oggi ricevuto dall'imperatore.

Tutti ritengono che Gaede e Bronsart non siano stati guidati nella loro condotta da verun proposito malevolo, soltanto per la fiducia che avevano nel Tausch commisero delle imprudenze.

## Il trattato di arbitrato e la Francia
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 29, ore 1.10 pomerid. — (*Interim*). L'ambasciatore francese a Washington annunzia al governo federale degli Stati Uniti che il governo francese desidera di aderire al trattato arbitrale concluso fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

## L'arbitrato anglo-americano
### Un trattato anglo-franco-svedese contro la Russia
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 29, ore 10,30 antim. — (*Emme*). Il *Daily Cronicle* ha da Washington che l'ambasciata russa continua a lavorare segretamente contro la ratifica del trattato d'arbitraggio.

Fra l'altro essa avrebbe fatto conoscere a parecchi influenti senatori l'esistenza di un trattato concluso nel 1849 fra la Francia, l'Inghilterra e la Svezia-Norvegia, nella quale questa s'impegnava a non concedere stazioni navali alla Russia, mentre la Francia e l'Inghilterra avrebbero garantito l'integrità della Scandinavia.

Con ciò l'ambasciata russa vorrebbe dimostrare che il re di Svezia-Norvegia sarà un arbitro preoccupato in favore dell'Inghilterra.

## Bismarck e Guglielmo
*(Nostro telegr. particolare)*

VIENNA, 29, ore 2,20 pomeridiane — (B. S.) La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino la seguente comunicazione riguardo alla tensione esistente fra la Corte e Friedrichsruhe.

I motivi che causarono il malumore di Guglielmo contro Bismarck, per cui venne ritirato a suo tempo l'invito di Erberto Bismarck alle nozze della famiglia del ministro della Casa reale Wedell, sono i seguenti.

In prima linea le rivelazioni della *Hamburger Nachrichten*; in seconda linea le critiche mosse al governo per i numerosi ufficiali messi in pensione.

Guglielmo fu oltremodo disgustato per la critica mossa all'amministrazione intorno alla organizzazione interna dell'esercito.

Inoltre non devesi scordare che il pensionamento degli ufficiali vecchi avviene per propria iniziativa dell'imperatore, il quale intende ringiovanire l'esercito.

La critica non avrebbe suscitato tanto malumore se fosse partita dai socialisti; ma spiacque immensamente appunto perchè partita da Bismarck il quale occupa nell'esercito un grado elevato.

Bismarck avrebbe dovuto riconoscere che il pensionamento avviene per volere di Guglielmo; la sua critica quindi non poteva aver altro scopo che di offendere l'imperatore.

## La salute dello czar
### e gli armamenti indiscreti
*(Nostro teleg. partic.)*

LONDRA, 29, ore 12,33 m. — (*Emme*). Il *Daily News* è autorevolmente informato che lo czar, per le sue condizioni di salute, ha creato una specie di reggenza con a capo il granduca Vladimiro.

Fra l'altro lo czar soffre della ferita inflittagli anni sono da un fanatico giapponese, e nonostante tutte le smentite, egli ha deciso di sottoporsi ad una operazione.

×

BERLINO, 29, ore 11 ant. — (*Hermann*). — L'*Hamburger Courier*, organo ufficioso, pubblica la seguente notizia da Pietroburgo: « Siccome la coppia imperiale russa abbisogna di quiete assoluta, così sono stati rimandati a tempo indeterminato tanto il viaggio della coppia imperiale a Roma e Londra che doveva seguire in aprile, quanto i ricevimenti dell'imperatore d'Austria e del presidente della Repubblica francese in Russia ».

La puntata di febbraio degli Annali prussiani escita oggi reca un notevole articolo del professor Delbruck intitolato: « Necessità di aumentare la flotta e di riformare l'artiglieria ».

Fra le altre cose dice che la malferma salute dello czar e l'eventualità della nomina di una reggenza, eventualità di cui oggi non è possibile prevedere le conseguenze, impongono il dovere di mantenersi bene armati e di procurare di prevenire colle armi stesse ogni pericolo di guerra.

## Spagna e Stati Uniti per Cuba
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 29, ore 11.50 antimer. — (*Interim*.) Il corrispondente del *New-York Herald* telegrafa dall'Avana di avere potuto avere una copia assolutamente autentica delle riforme che la Spagna preparasi a concedere ai cubani.

Questo progetto di riforme venne sottomesso dall'ambasciatore spagnuolo al sottosegretario di Stato agli esteri negli Stati Uniti, Olney, nel dicembre scorso il quale approvollo.

Il corrispondente ritiene che i cubani non ne vorranno sapere di tali proposte, ammenochè gli Stati Uniti non accettino di essere parte contraente nell'accordo.

Perciò ora si sta negoziando a Washington per introdurre nel trattato le garanzie desiderate; dopo di che la Spagna, non eseguendo le riforme verrebbe accusata di malafede verso gli Stati Uniti.

Sono autorizzato ad assicurarvi che, ove accordisi queste garanzie, i cubani accetteranno le riforme.

×

MADRID, 29. — Si ha dall'Avana: Il generale Linares occupò la Sierra Maestra, sconfiggendo gli insorti e distruggendo 200 capanne. Gli insorti furono pure sconfitti a Palmarejo.

## Un meeting per gli anarchici spagnuoli
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 29, ore 10,30. — (*Emme*). Iersera a S. Martinis Hall si tenne un meeting, promosso dagli anarchici viventi a Londra, per protestare contro i trattamenti inflitti dalle autorità di Barcellona agli anarchici ivi arrestati.

Si sono prodotte lettere e documenti dai quali risulterebbe che durante gli ultimi processi segreti, gli accusati erano sottoposti a torture per strappar loro confessioni e rivelazioni.

## La convenzione franco-tedesca per Tunisi

BERLINO, 28. — Sono state scambiate qui le ratifiche della Convenzione franco-tedesca, che regola le relazioni tra la Germania e la Tunisia.

## Nomina di agenti commerciali russi

PIETROBURGO, 29. — Il ministero delle finanze nominerà, entro il corrente anno, parecchi agenti commerciali in varie città, fra cui anche a Venezia.

## La scoperta del dott. Sanarelli

MONTEVIDEO, 29. — L'italiano dott. Sanarelli, direttore del laboratorio sanitario, farà dinanzi la Società di medicina, una esposizione della sua scoperta sul microbo della febbre gialla.

# In giro per il mondo

**La juta di Ancona.**

> *. . . È juta*
> *È po' è turnata*
> *È po' è tornata*
> *Sta sempe ccà...*
> (*Funiculì, Funiculà*).

Allude all'affare del *Glenorky*, già profetizzato dalla canzone napoletana famosa, tanti anni fa.

L'affare è semplice. E' arrivato ad Ancona un bastimento carico di... come nel giuoco di società col gruppo nel fazzoletto.

I puntini rappresentano sospetti bacilli di peste bubbonica per la non meno sospetta provenienza del piroscafo.

Il bastimento carico di juta che arriva da regioni nelle quali infierisce la peste o da regioni molto prossime al luogo dell'infezione, allarma la cittadinanza.

L'on. ministro dell'interno, tenero delle buone condizioni sanitarie del paese, si affretta a ordinare:

— Niente juta ad Ancona.

Ma vi sono i facchini del porto che hanno cominciato lo scarico della merce, e che strillano pei loro interessi conculcati.

L'on. ministro dell'interno, tenero degli interessi dei facchini di Ancona, si affretta a ordinare:

— Si scarichi pure!

Ma ecco che il Consiglio comunale si aduna e protesta contro l'ordine imprudente.

L'on. ministro dell'interno, ossequioso dei deliberati del Consiglio comunale di Ancona, allora si affretta a ordinare:

— Non si scarichi niente!

Però i proprietari della juta si vedono danneggiati e protestano.

L'on. ministro dell'interno commosso e persuaso dalle giuste rimostranze dei proprietari, si affretta a ordinare:

— Si continui lo scarico!

Sì: ma e il Consiglio comunale? che cosa ci sta a fare? Nuova protesta.

E allora il ministro dell'interno non perde tempo ad ammonire:

— Non si scarichi niente!

Le cose continueranno così per un pezzo ancora, finchè si organizzeranno dei viaggi appositi ad Ancona per vedere lo spettacolo dello scarico e del carico del *Glenorky*.

Da una parte scenderanno i facchini con le balle di juta e aspetteranno il nuovo ordine del ministero per ricaricarle sul piroscafo dall'altra parte.

Così, quei facchini avranno lavoro in permanenza, come dovrebbero averlo i disoccupati secondo un progetto di legge che sarà presentato alla Camera nuova. Questo progetto, frutto di venti anni di meditazione consisterebbe nell'occupare una parte di disoccupati a scavare fosse nell'Agro romano e un'altra parte a colmare le fosse stesse con la terra rimossa.

Nella relazione del progetto si calcola che si potrebbe così trovar lavoro imperituro a un gran numero di disoccupati.

E sempre a base di *funiculì funiculà*.

×

Un altro circolo: quello dei 100 chilogrammi — luogo di amichevoli riunioni fra i soci che, in virtù dell'articolo 2 dello statuto, devono pesare 100 chilogrammi, non di meno, di più, sì.

In un locale della via Folie-Méricourt, a Parigi, si son dunque riuniti l'altra sera una cinquantina di soci, per discutere lo statuto.

Fra gli intervenuti si trovava un certo Eugenio Flomont, giovanotto sul ventun anno scartato in questi giorni alla leva perchè ritenuto il più grosso coscritto della Francia. Egli infatti pesa 125 chilogrammi.

Lo statuto, siccome non si occupa che di banchetti e di passeggiate, è stato approvato senz'altro; meno l'articolo 8 che ha sollevato vive discussioni.

Questo articolo regola la condotta dei soci in caso di morte. Sono tenuti essi ad assistere ai funerali di un socio defunto? Sono tenuti a offrire una corona?

Questa malinconica discussione contrastava così vivamente con la grassezza dei soci, che i 100 chilogrammi hanno finito, di comune accordo, col sopprimere l'articolo incriminato.

×

Le stranezze dello stato civile.

Una certa Maria C., disponendosi a regolarizzare con un buon matrimonio la sua unione con un uomo ch'ella conosce da molto tempo, scrive al sindaco del suo paese, chiedendo l'atto di nascita e indicando la data.

Il sindaco non trova nulla alla data indicata, ma nei registri, un anno e mezzo dopo quello indicato, si trova annotata la nascita di Maria C. con le altre indicazioni di paternità e domicilio corrispondenti a quelle date.

Il sindaco pensa che la richiedente ha dovuto sbagliarsi di data, e spedisce l'atto.

La donna si marita.

Qualche tempo dopo, una sorella della sposa, alla perla le stesse prenome della prima per un capriccio dei suoi genitori, chiede anch'ella l'atto di nascita. Deve maritarsi anche lei. Ma questa si sente rispondere che la bigamia è vietata, e che non si può prendere marito due volte.

Adesso, sono in corso pratiche, giudizi, senza fine per poter rettificare l'atto civile.

×

Idillio coniugale.

— Sì, ti sta bene quell'abito; mi piaci così; ma mi costa troppo!

— Eh! che m'importa del danaro quando si tratta di piacerti?

**Rickel.**

## Prodromi elettorali

### A Palermo

PALERMO, 29, ore 2 pom. — (*Gugliuzzo*). La sicurezza della prossima convocazione dei comizi politici, qui, dove il vento che spirava dal Commissariato spandeva da un pezzo i rumori della preparazione delle elezioni generali, si aveva da tempo, tantochè i cosidetti lavori dei deputati uscenti e di coloro che loro vogliono contrastare i seggi, sebbene condotti un po' alla chetichella, sono abbastanza inoltrati.

Vi scriverò un altro giorno qual'è la situazione in provincia; oggi mi limito a segnalarvi i prodromi della lotta a Palermo.

In un collegio della città, il 2°, non vi saranno certamente mutazioni: l'uscente è l'on. Crispi che tornerà a grandissima maggioranza a Montecitorio.

Quanto al principe di Trabia, non so se lascierà il 3° collegio per il 4°, come annunzia un giornale socialista uscito oggi, la *Cronaca*, il quale aggiunge che al 3° collegio si presenterebbe l'on. Di Rudinì che emigrerebbe da Caccamo. Ma se resta al 3° collegio, egli è sicuro di riuscire.

Nel 1° collegio contro l'uscente on. Palizzolo sarà posata la candidatura del comm. Eugenio Oliveri, ex-sindaco della città. Questa candidatura avrà carattere di decisa opposizione al ministero, e quindi sarà sostenuta con grande ardore dal partito democratico che segue l'on. Crispi. Non si possono fare prognostici, salvo che la battaglia sarà asprissima, e non se ne possono fare perchè, quantunque l'on. Palizzolo si atteggi a scontento, il ministero non lo abbandonerà certamente a se stesso.

Nel 4° — se non avverranno i mutamenti detti sopra — si ripeterà la lotta tra l'on. Bonanno e l'on. Paternostro. Anche in questo collegio sarebbe temerario fare previsioni: i crispini sono tutti per l'avv. Bonanno; i moderati, in mancanza d'un candidato proprio, voteranno per il prof. Paternostro, che molti altri voti riunirà, all'infuori d'ogni colore politico, tra i suoi numerosi estimatori. La posizione è così incerta che l'on. Bonanno vorrebbe far sorgere una candidatura un po' forte nel 3° collegio contro il principe di Trabia, per dargli da fare e impedirgli così d'impegnarsi ad oltranza nel mandamento Tribunali, dove è uno dei grandi elettori.

I socialisti, a quanto ho potuto sapere, hanno intenzione di posare delle loro candidature in tutti e quattro i collegi, ma più per affermazione di partito e per contarsi, che con la speranza di riuscire o anche solo d'entrare semplicemente in ballottaggio. Quanto a nomi, tranne quello di Garibaldi Bosco al 4°, ancora non hanno deciso nulla; Barbato però è fermamente risoluto a non lasciarsi ripresentare, e quindi s'ignora chi sarà il competitore, diciamo così dell'on. Crispi. Al principe di Trabia i socialisti contrapporranno, assai probabilmente, un semplice operaio.

— Ieri è arrivato Ruggiero Giannelli che il primo febbraio assumerà la direzione del *Corriere dell'Isola*.

### L'on. Muratori

VALLE ROVETO, 28. — Ieri sera è arrivato qui fra noi il deputato del collegio, onorevole Muratori.

Egli però non è venuto come deputato a fare una visita agli elettori, ma esclusivamente come avvocato del comune, e per affari legali che interessano l'amministrazione comunale.

Ciò malgrado, tutto il paese con alla testa il sindaco, è stato a ricevere l'avvocato on. Muratori, che commosso ha ringraziato tutti dell'affettuosa accoglienza ricevuta.

Egli è stato ospitato dal cav. Facchini, stimato ed apprezzato per i suoi meriti cittadini e patriottici in questa contrada, e colla ospitalità da grande signore, ha dato ieri sera stessa un banchetto al prelodato on. Muratori, con intervento del sindaco e delle notabilità del paese e della Valle Roveto.

Soppressi i brindisi e la politica, il banchetto ebbe un carattere tutto affatto intimo ed amichevole, rallegrato dalla musica di Balsorano, espressamente venuta.

L'on. Muratori è ripartito oggi dopo una visita fatta al municipio e dopo essersi informato esattamente dell'affare per il quale è venuto, ringraziando tutti e mostrandosi grato per l'accoglienza ricevuta.

Egli però ha promesso di compiere quanto prima un giro elettorale dell'intero collegio per render conto ai suoi elettori del mandato ricevuto. Morino non dimenticherà mai la visita cordiale del suo deputato.

### A Bologna

BOLOGNA, 29, ore 1 pom. — Ricorderete che l'Associazione liberale costituzionale era crispina, ma che dopo l'avvento dell'on. Di Rudinì al potere, una forte corrente si pronunziò per il nuovo ministero. Questi dissensi non si sono appianati

tutt'altro. La maggioranza tuttavia è ancora del-l'opinione che si debba mantenersi in atteggiamento d'opposizione al ministero.

Quanto alla situazione elettorale, ecco quello che si dice finora.

L'ex-deputato Logli, migliorato in salute, si ripresenterebbe a Vergato con molte probabilità di riuscita.

L'on. Pini al terzo collegio di Bologna e l'on. Chigi in quello di Persiceto, sono fortissimi nei rispettivi collegi. Vi è incertezza negli altri.



## ECHI FIORENTINI
*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 29, ore 3 p. — *(Lando)*. Ieri sera, a Palazzo Pitti, ebbe luogo un pranzo in onore del principe Danilo del Montenegro.

A destra del Principe di Napoli sedevano la principessa Strozzi, il generale Morra, la contessa della Gherardesca, il colonnello Ricciardi, la contessa Guicciardini, il marchese Tolomei, il maggiore Vignoni, il conte di Trinità; a sinistra la principessa Corsini, il marchese Torrigiani, sindaco di Firenze, la nobile Editta Peruzzi, il conte A. della Gherardesca, la contessa di Trinità, il conte Pandolfini, il maggiore Algozini, il capitano Morli.

La Principessa Elena aveva a destra: il principe Danilo, la marchesa Torrigiani, il generale Argoli, la contessa Pandolfini, il comm. C. Ferrari, il conte Tozzoni, il capitano Talamo, il capitano Strozzi; a sinistra il senatore Cambray-Digny, la contessa Morra, il generale Ter-apihl, la contessa Tozzoni, il comm. Simone Peruzzi, il maggiore Petrovich, il conte L. Guicciardini.

Dopo il pranzo i Principi tennero circolo.

## DA VENEZIA.

VENEZIA, 28. — Ebbe luogo oggi una riunione di radicali veneti a Dolo capoluogo del collegio dell'on. Tecchio, in casa del quale è ospite l'on. Cavallotti.

— Un investimento in mare: il brigantino *Cuore Maria di Pompei*, capitano Cama, di Torre del Greco, proveniva da Malta carico di carbone diretto a Venezia, ed il trabaccolo *Teresina*, capitano Tommaso Zamaro faceva rotta per Trieste carico di laterizi. Era la una di notte ed avevano i fanali accesi. Quelli del *Cuore e Maria* s'accorsero dell'incerta rotta della *Teresina*, e cercarono d'evitarla, ma causa una falsa manovra di questo che attraversò la rotta al primo fu impossibile evitare l'investimento. Il trabaccolo affondò subito avendo la poppa squarciata. Tre marinai di esso si salvarono sul brigantino, ma il capitano Zamaro ed i marinai Penso Luigi di anni 61 e Virginio Vagnolo di 27, annegarono.

Un pietoso particolare. Quest'ultimo si era ammogliato da soli 15 giorni con una giovinetta che era stata dai genitori rinchiusa in un convento perchè non volevano dargliela in isposa.

— E' annunziato ufficialmente che la conferenza sanitaria internazionale si aprirà in Venezia il 10 febbraio. Sembra che non si terrà come la precedente in Municipio ma in palazzo reale, nella sala dell'antica biblioteca.

## Cronachetta Valdarnese
*(Nostro telegramma particolare)*

S. GIOVANNI VALDARNO, 29, ore 8 pom. — Sono stati arrestati gli autori della nota rapina consumata nel paese di Camogni (frazione di Terranova-Bracciolini) della quale si occupò a suo tempo la *Tribuna*.

Il merito della brillantissima operazione, che così buona impressione ha prodotto nel Valdarno, devesi tutto al comando dei carabinieri di S. Giovanni e ai bravi militi che l'eseguirono.

Gli arrestati sono 7.

## L'on. Gianturco

RAVENNA, 29. — Il banchetto dato iersera dalla Giunta comunale in onore dell'on. ministro Gianturco riuscì cordialissimo. Il sindaco Burnazzi diede il saluto all'ospite illustre, ringraziandolo per la visita gradita.

L'on. ministro Gianturco rispose assicurandolo del suo vivo interesse per la conservazione dei monumenti di Ravenna.

×

Stamane l'on. ministro Gianturco, col prefetto, col sindaco e colle altre autorità, continuò la visita dei monumenti.

Ricevuto dalla direzione, visitò indi l'Accademia di belle arti e la Pinacoteca.

Durante la visita dei monumenti, la folla salutava rispettosamente l'on. ministro.

Il prefetto dette stamane una colazione in onore dell'on. ministro Gianturco.

×

RIMINI, 29, ore 17,10 pom. — *(Fabbri)* Alle ore 14 è giunto il ministro Gianturco ossequiato dalle autorità.

Visitato il tempio Malatestiano e le antichità riparte col diretto stasera.

## Per l'arrivo del vescovo di Macerata

MACERATA, 28. — *(Pettinelli)*. — Domenica giungerà a Macerata, il nuovo vescovo, il quale sarà ricevuto in pompa magna.

Sul piazzale della stazione ferroviaria si troveranno ad attenderlo le associazioni clericali, le confraternite, due bande musicali ed altri personaggi del clero.

Questo ricevimento così solenne è cosa veramente nuova per la nostra città, e dimostra come il risveglio dei clericali vada sempre più accentuandosi.

Intanto per stabilire il modo di fare una contro dimostrazione si riunirono iersera molti liberali, senza però stabilire nulla di concreto; ogni decisione fu rimessa a questa sera.

Del resto qualunque sia l'intendimento degli anticlericali in questa circostanza, tutto fa prevedere che se il nostro prefetto permetterà l'ingresso trionfale al nuovo vescovo, accadranno non pochi disordini. Ci pensi chi deve.

## Congresso cattolico

S. GIOVANNI VALDARNO, 28. — *(Bianchi)*. Oggi ha avuto luogo il Congresso cattolico della diocesi di Fiesole.

Il concorso, se si eccettuano parecchi preti e ragazzi, fu scarso e si può dire che a seconda delle speranze dei clericali è riuscito un fiasco addirittura.

Fin dalle prime ore del giorno la cittadinanza in segno di protesta ha imbandierato le abitazioni, e i muri erano tappezzati di motti patriottici.

Tutte le funzioni passarono fra la indifferenza del pubblico; al ritorno dall'oratorio, mentre accompagnavano il vescovo alla prepositura, alcuni preti avendosi permesse qualche parola di roborno, e applaudendo, furono sonoramente fischiati dalla popolazione che si era unita senza distinzione di partito, e certo se non fosse prevalso il buon senso, i carabinieri, circa venti, non sarebbero bastati a frenare una fiumana di persone che volle affermare non essere questo il paese ove si possono fare certe dimostrazioni di antipatriottismo.

La sera poi i reduci si riunirono a una modesta cena alla quale furono invitati molti cittadini; furono fatti molti brindisi in risposta alle parole poco riverenti pronunziate dai congressisti nelle loro riunioni.

Furono inviati telegrammi al sindaco di Poggibonsi, e all'on. Bovio, che essendo invitato a venire fra noi, si spera verrà al più presto appagare i voti di questa popolazione.

## La festa dell'arte a Firenze
*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 29, ore 2 pomeridiane. — *(Lando)*. In questi giorni sono stati venduti all'Esposizione questi altri quadri: *Rio a Venezia*, acqua forte di Miti Zanetti; *Abbeverata*, miniatura a tempera di Dalbesio; *Crepuscolo*, dipinto ad olio di Federigo Cortese; *Giornata triste*, acquarello di Filiberto Petiti; *Studio di testa di bambina*, pastello di Prudenti; *Contadina*, di Noè Bordignon; *In porto*, di Sacheri.

## A San Marino
*(Nostro telegr. part.)*

SAN MARINO, 29, ore 5 pom. — Il commissario di legge, delegato con pieni poteri dal generale Consiglio Principe, ha decretato oggi la liquidazione della Banca Mutua Popolare.

## L'inchiesta ferroviaria
*(Nostro telegramma particolare)*

REGGIO CALABRIA, 29, ore 2.15 pom. — Stamane col diretto giunse la Commissione d'inchiesta ferroviaria. Erano a riceverla il sindaco comm. Tripepi, il consigliere delegato, il capitano dei carabinieri, l'on. Tripepi Demetrio, il cav. Andiloro ed altri.

Oggi stesso principierà i lavori.

## I FERROVIERI SICILIANI
*(Nostro telegr. part.)*

CATANIA, 29, ore 4.10 pom. — *(Sciuto)*. — Iersera si riunirono i ferrovieri sotto la presidenza del deputato De Felice che tenne un'applaudita conferenza.

I ferrovieri deliberarono di aderire alla Lega dei ferrovieri italiani e d'invitare i compagni siciliani a riunirsi in associazione e formare una sezione della Società e operatori dei lavoratori catanesi.

Infine telegrafarono alla Commissione d'inchiesta ferroviaria invitandola a venire in Sicilia.

## Lotte amministrative in Sicilia
*(Nostro telegr. part.)*

CATANIA, 29, ore 3 pom. — *(Sciuto)*. — In Caltagirone avranno luogo domenica le elezioni amministrative per le quali si combatte colla una lotta feroce fra gli amici della disciolta amministrazione fautrice della politica di Crispi e gli amici del governo attuale.

Stamane il deputato Pietro Aprile pubblica sul *Corriere di Catania* una vivacissima lettera contro le violenze usate dal governo in Caltagirone.

Loda i carabinieri che mantengono l'ordine pubblico mentre stimmatizza gli agenti di P. S. che fanno della politica e della peggiore. Accenna ad individui arrestati, minacciati ed intimiditi, solo perchè appartenenti al partito della disciolta amministrazione ed afferma che nel campo del partito ministeriale si lasciano liberamente circolare ammoniti ed individui appartenenti alla mafia.

Il deputato Aprile chiede che i deputati e giornalisti della provincia facciano una rigorosa inchiesta sui fatti che egli denunzia.

## L' affare del "Glenorky,,

ANCONA, 29. — *(L. A.)* Oggi vi ho telegrafato che il ministero, visto che non erano riuscite le pratiche amichevoli col municipio, il *Glenorky* era stato mandato agli Alberoni per subire le disinfezioni.

Il piroscafo non ha potuto partire oggi perchè lo stato del mare non ha permesso che le poste gli si accostassero per rimettere a bordo le 525 balle scaricate.

Il capitano del legno ha fatto una vibrata protesta che ha intimato alla prefettura e alla Ditta Fogacci e C.

L'ordine di mandare la nave agli Alberoni, tardivo, non efficace in nessuna maniera alla pubblica salute, si giudica una soddisfazione d'indole elettorale, alla Giunta comunale.

Così la crisi è evitata e non è improbabile che anche in questa occasione di tutti gli ordini e contrordini del governo, di tutte le lacrimevoli contraddizioni si trovi il Battirelli nella persona del prefetto.

## Una intervista con la principessa Chimay
*(Nostro telegramma particolare)*

GENOVA, 29, ore 5 pom. — Il *Secolo XIX* pubblica una intervista avuta dal suo redattore Zandrino — accompagnato da un amico — con la principessa Caraman Chimay, alloggiata unitamente all'amante all'*Hotel de la Ville*.

La principessa confermò di avere abbandonato il marito perchè trascurata. Questi, da quattro anni, le era semplicemente un fratello.

Smentì le avventure attribuitele: l'unica sua avventura consistendo nella fuga con Rigo. Smentì quanto Jean Lormin le attribuisce nel *Journal*. Accetterà le condizioni imposte dal marito per il divorzio, eccetto quella che le vieta di vedere i figli che vuole potere abbracciare ogni mese. Spera che il 12 febbraio si avrà la sentenza. Ottenuto il divorzio anche Rigo si divorzierà. Le piace Genova e visitò Nervi e la villa Pallavicini a Pegli. Visiterà il camposanto. Intende recarsi nel Giappone prossimamente. Ebbe realmente delle vistose offerte per prodursi in caffè-concerto ma rifiutelle potendo vivere largamente coi propri mezzi. Dopo la fuga ebbe numerose richieste di matrimonio da persone altolocate.

Consentì poscia che gli intervistatori la fotografassero.

Durante l'intervista le giunse una lettera del commediografo Valabregue chiedentole di scrivere della di lei avventura e del di lei carattere per la sua nuova produzione intitolata: *Il diritto all'amore.*

Probabilmente però la principessa, seguendo il consiglio degli intervistatori, non accorderà il permesso.

## Cronaca del cattivo tempo
*(Nostro telegramma particolare)*

SIRACUSA, 29, ore 2,40 pom. — *(Corpaci.)* Un violento temporale imperversò ieri sera a Malta. Nelle città di Valletta, Sliema, Floriano, Hamrun la grandine grossa come noci produsse danni gravissimi. Quasi tutti i fanali delle vie e piazze andarono in frantumi.

Molti bastimenti corsero pericolo di naufragare. Un brick di bandiera greca urtò contro gli scogli sfasciandosi completamente. Il carico di grano è perduto.

## SPORT

### IL TIRO A SEGNO IN ITALIA

L'*Unione dei liberi tiratori italiani* ha ricevuto la proposta, che desse venga divisa in 5 regioni, cioè: Alta Italia (Torino) — Roma — Napoli — Palermo e Cagliari. Intanto sono già cominciate le sottoscrizioni per lo stendardo della sezione di Torino. In Sicilia prenderebbe il nome di *Unione siciliana dei liberi tiratori*, con lo scopo di far progredire il tiro nell'isola. Vi fu già nominata una Commissione composta dei signori Amari (Palermo), Mollica (Messina) ed Augugliaro (Trapani).

×

A Bologna il presidente di quella Società di tiro a segno, ha ricevuto da quel benemerito dell'istituzione, che è il cav. Terracini il solito programma per la gara del suo nome, per l'anno 1897, e per cui offre, con lodevole munificenza, oltre 300 premi, cartuccie ecc. Bisognerebbe che in tutta Italia vi fossero molti di questi appassionati cultori del tiro.

×

A Firenze procedono alacremente i preparativi per la *gara straordinaria* di maggio, e presto sarà pubblicato il programma.

La stessa Società di Firenze poi, per dare maggiore incremento e risveglio all'esercizio delle armi, si è fatta promotrice di una *coppa interprovinciale* per *vincitori nel campionato di tiro toscano*, mediante un consorzio fra le Società di tiro della Toscana. La *coppa d'onore*, eseguita a spese delle direzioni provinciali, delle Società, e per sottoscrizioni dei soci tutti, sarebbe destinata ogni anno a quella Società del Consorzio, che nella gara di campionato riescirà prima, e ciò anche nello scopo di rendere più frequenti i rapporti fra le varie Società di tiro della regione.

×

*Sussidi provinciali.* — Credendo una parte di responsabilità, nella decadenza dell'istruzione del tiro a segno in Italia, sulle Deputazioni e Consigli provinciali, si va formando un'agitazione in tutti gli iscritti alle Società di tiro, minacciando di non dare il loro voto nelle future elezioni, a quei consiglieri che avessero votato, o votassero *contro* i sussidi provinciali alle Società di tiro.

×

Intanto è buono sapere che la Commissione permanente eletta dal Congresso delle Società di tiro a segno, in Pisa, [illegible] suo presidente [illegible] Roux (Torino) e segretario il cav. avv. Cerrai (Pisa) e si è data al suo lavoro con grande attività.

*Ramarro.*

## DALLA PROVINCIA ROMANA
*(Nostro telegr. part.)*

### L'arresto dell'avvocato Lollini a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 29, ore 3 pom. — Nonostante le buone disposizioni del sottoprefetto, della Giunta comunale, della Camera di commercio e degli impresari di trasporti continua lo sciopero dei facchini.

In questo momento l'avv. Lollini, venuto espressamente da Roma per tenere una conferenza agli scioperanti, fu arrestato dall'ispettore Mandolesi e stasera sarà trasportato a Roma.

### Tentato suicidio

GENZANO, 29. — Una giovanetta genzanese, impressionata fortemente per le non liete condizioni finanziarie in cui si trovano i parenti suoi, ha tentato suicidarsi gettandosi dalla finestra.

Raccolta contusa e ferita è stata subito visitata da questi sanitari, i quali non disperano salvarla.

## La Tribuna Illustrata della Domenica

### UN SUPPOSTO ATTENTATO CONTRO LO CZAR

La continua e severissima vigilanza che si esercita intorno al sovrano di Russia ha causato in questi ultimi giorni un deplorevolissimo equivoco che ha avuto per conseguenza la morte di un povero innocente.

Nicolò II stava passeggiando nel parco di Krasnoe Selo insieme con un suo aiutante, quando ad un certo punto chiamò un giardiniere che stava lavorando poco lontano di là.

Il giardiniere accorse prontamente al cenno dello czar; senonchè una sentinella che stava di piantone lì presso, vedendo quell'uomo con una falce in mano correre verso l'imperatore, credette che si fosse lanciato contro di lui per ucciderlo, puntò il fucile, fece fuoco e il misero giardiniere cadde morto ai piedi del sovrano inorridito.

Questo tragico fatto è stato illustrato dagli artisti della *Tribuna illustrata della domenica* in un grande quadro a colori che uscirà nel numero di questa settimana.

L'altro quadro a colori dello stesso numero rappresenta il dramma accaduto il 19 del corrente mese nel gabinetto del presidente del tribunale di Torino: il colonnello Fracchia che uccise la moglie con tre colpi di revolver.

Nello stesso numero le signore troveranno una «Pagina di moda» riccamente illustrata.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura svariata, dilettevole e istruttiva. I lettori vi troveranno — oltre al solito Corriere di *Sandor* e alla continuazione dell'interessantissimo romanzo *La traccia del serpente*, di miss E. Braddon — un commovente racconto «Mater dolorosa» di Tito Mosino, un Corriere militare, articoli di igiene, d'istruzione, di varietà. (Il «Gotha» sconosciuto) — Un sedicente assassino, col ritratto del presunto Alfredo Orsini, il ritratto e la biografia del cardinale Bianchi, ricreazioni istruttive, le sorprese dei numeri, giuoco di scacchi, giuoco di bigliardo, giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

## Corriere giudiziario

### LA TRAGEDIA DI VIA CAPOCCI
*(Corte d'Assise di Roma)*.

Nell'epidemia di sangue di quest'inverno, il processo che è cominciato oggi alle assise è di una dolorosa attualità.

Il titolo è di omicidio volontario; il giudicabile Quirino Rocchi, il quale il giorno 27 luglio '96 uccideva con due colpi di rivoltella nella schiena la propria fidanzata Gemma Facci.

L'accusa rileva che il Quirino Rocchi, dopo tre anni da che faceva l'amore con la bellissima Gemma, era stato licenziato dalla famiglia, non potendo tollerarsi il suo carattere sospettoso e violento.

Rileva che in più occasioni, egli battè la fidanzata e inveì contro di lei, così da dover essere invitato dai parenti a non frequentar più la casa. Il 27 luglio '96, dopo aver consentito alla separazione, egli si recava alla lavanderia della casa ove abitano i Facci, per restituire alcuni regali alla ragazza.

Vi fu scambio di parole vivaci con la madre, dopo di che il Rocchi si chiudeva per alcuni minuti in un ostinato mutismo, rotto soltanto dai due colpi sparati a bruciapelo contro la Gemma, e da quello che dopo il Rocchi sparò contro sè stesso.

Questi i fatti.

Presiede la Corte il cav. Lizzi, pubblico ministero l'avv. Savastano, difensori gli avvocati Cartasegna e Di Benedetto, parte civile gli avvocati on. Barzilai e Cirasolo.

Aperta l'udienza, dopo la formazione del giurì, comincia l'interrogatorio dell'imputato Quirino Rocchi. E' un giovanotto magro, piuttosto piccolo, con occhi arrossati, una figura insignificante e priva di interesse.

Egli parla lentamente, con stento, senza energia e senza passione, come se raccontasse la cosa più semplice di questo mondo. A vederlo, si direbbe impossibile che quel piccolo uomo là abbia potuto ammazzare una creatura giovine e bella.

Il suo interrogatorio del resto è brevissimo.

Io — egli dice — facevo all'amore con la Gemma da circa tre anni. Essa era di carattere un po' leggero: io ero geloso e fra noi le scene erano frequenti.

Su queste scene, sugli alterchi che fra i due succedevano l'imputato si dilunga un po', ed anche ad un certo momento appare commosso.

La famiglia — egli prosegue — era contenta di questo amore, ma poi non si sa come, nè perchè, mi fece capire che non dovevo più avvicinare la Gemma.

*Pres.* Ciò vi dissero perchè eravate sospettoso, e perchè avete financo battuto la ragazza.

*Imp.* Non è vero. E' vero solo che io ero geloso e ne avevo ragione.

Un certo Angelino infatti faceva la corte alla mia ragazza. Fu per questo che io mi inquietai sempre più e feci spesso delle scene alla fidanzata ed a sua madre che era la più invelenita contro di me, perchè avrebbe voluto che mi rivolgessi a lei per qualunque cosa avessi avuto da chiedere alla ragazza.

In breve, non potendosene più di una tal vita ci separammo. Ma io non potei rassegnarmi a vivere senza la Gemma, ed un giorno andai a trovare la madre di lei. Vi era anche la figlia e la supplicai di tornare a me. Ma essa non volle acconsentire.

Allora tirai fuori il revolver e sparai prima contro di lei e poi contro di me.

D'altro non mi ricordo perchè mi hanno subito portato all'ospedale.

*P. M.* Avete parlato di un certo Angelino. Quale era il suo cognome?

*R.* Angelino Garini.

*P.* Perchè non avete detto questa circostanza e questo nome prima?

*R.* Perchè avevo intenzioni pacifiche.

*Avv. Barzilai.* Desidererei sapere se si è accorto da sè stesso dell'Angelino che era innamorato di Gemma, o se invece lo ha saputo dalla Gemma.

*R.* Me ne ero accorto da me stesso, poi me lo confermò la Gemma.

L'interrogatorio è esaurito. L'imputato siede sul suo banco.

×

Viene fatto entrare il padre della povera vittima **Facci Federico.**

Egli racconta che la figliuola col suo consenso faceva l'amore coll'imputato che era in pensione presso di loro.

Un giorno — dice proseguendo — a casa trovai che mia moglie che aveva avuto una delle solite scene con questo giovane, per il suo carattere geloso e sospettoso. Il tu-fine era giunto a dire ad un mio figlio piccolo che ci avrebbe fatto ricordare il giorno di Sant'Anna.

Seccato, mandai via di casa il giovanotto, e gli restituii tutta la roba sua.

*Pres.* (a Facci) E' vero che l'imputato batteva vostra figlia?

*Teste.* E' vero. — Il carattere cattivo, prepotente si rivelò due mesi dopo il fidanzamento. Una volta il Rocchi schiaffeggiò mia figlia in un Circolo, e poi la bastonò in piazza S. Maria Maggiore.

*Pres.* (all'imputato). Rocchi alzatevi. Con qual diritto avete trattato a quel modo quella ragazza?

*Rocchi.* Perchè essa mi aveva detto che per farmi dispetto sarebbe andata un giorno alla vigna di quell'Angelino.

*Pres.* (al teste). Voi tenevate questo ragazzo in casa come figlio?

*R.* Meglio di un figlio, meglio di me stesso, perchè quello che non si faceva a me, le cure che per me stesso non si avevano, si faceva e si avevano a lui. Mia figlia era innamoratissima e timida.

Il teste è licenziato.

Ed è introdotta la madre, **Scaccioli Maria**, maritata Facci.

Interrogata dal presidente, risponde:

Questo individuo venne vestito d'agnello in casa mia; io gli diedi da mangiare per tre mesi che era a spasso, e non è vero che durante questo tempo facesse regali a me o ad alcuno di casa mia.

Poi si rimise a lavorare e mio marito gli disse che poteva andare a mangiare da sua sorella. Ma Quirino disse a Gemma che sua sorella gli faceva trovare sempre una tale con la quale aveva avuto relazione. Ed allora Gemma ci pregò di farlo mangiare con noi.

Quando esso stava in ozio, andava in collera e mi avvertiva che avrebbe ammazzato mia figlia. Una volta mi scrisse un biglietto per dirmi che non sarebbe bastata nessuna vigilanza per garantire mia figlia dalla morte che voleva darle.

Quando è venuto a casa nostra non aveva che una sola camicia; e noi gli abbiamo fatto tutto, così che dopo pareva un signore.

Un giorno gli vidi un revolver e m'inginocchiai, scongiurandolo per una madre morta di darmelo, e di non far male a mia figlia. Questo fu sette od otto mesi prima del delitto.

Io ricorsi in questura, ma lì non mi vollero mai ricevere, rispondendomi che non c'era mai nè delegato nè ispettore, così che dovetti avere un biglietto di raccomandazione per essere ammessa dinanzi al delegato, al quale dissi delle minaccie di Quirino. Allora lo chiamarono in questura, per dargli un'ammonizione.

Il Rocchi veniva in casa quando non c'era mio marito ed allora litigava sempre; io per amor della pace non lo diceva al marito mio. Il giorno del delitto il giovane prima mangiò, poi mio marito lo avvertì con molta calma di non venir più in casa. Egli rispose: non ci vengo, ma con due revolverate la l'ammazzo. Ed a Gemma: Noi ci lasciamo, ma io con due revolverate ti ammazzo. E così fece. Tornò la sera, e in fontana ci trovò me e mia figlia. E là tirò due colpi a bruciapelo, così che prese fuoco l'abito di mia figlia.

Una mia piccola figlia lo rimproverò di quello che aveva fatto; egli percosse anche lei.

A domanda risponde:

Quando stava con mia figlia il suo contegno spesso era sconsiderato.

Un giorno cavò fuori uno stile dicendo a Gemma: con questo io ti accoro.

Motivi di gelosia non ne aveva. Era un prepotente.

*Avv. Cartasegna.* — Chiedeste informazioni di Quirino, prima di concedergli la figlia?

*Teste.* — Ne ho chiesto e l'ho avute pessime sulla moralità della sua famiglia. Ma lui si è messo a piangere, dimostrando che non aveva nessuna colpa degli errori altrui.

*Barzilai.* Ha mai sentito di maltrattamenti che il Rocchi faceva subire al proprio padre?

*Teste.* Ho saputo da un mio coinquilino che una volta aveva minacciato suo padre con l'accetta.

La teste è licenziata.

E' introdotta la sorella della vittima, **Facci Clementina**, diciannovenne.

*Pres.* Che contegno teneva il Rocchi in casa vostra?

*Teste.* Era prepotente. Mia madre sempre piangeva ed io pure dove andavo a lavorare, piangevo tutto il giorno. Ma a mio padre non dicevamo niente perchè non succedesse una sventura. Noi temevamo assai di Quirino anche per la stessa nostra vita. Non era geloso ma prepotente; credo che la gelosia è differente.

E' introdotto il testimone **Sparvieri**, portiere.

— Nel 1895, un lunedì, venne la signora Facci e mi portò un revolver che nascosi nel materasso di mio suocero, dicendomi di averlo preso a Quirino.

A me, dopo la restituzione degli oggetti, disse: «per me la fine è certa; o vado in galera o muoio ammazzato». Posso giurare di aver subito sentito lì per lì dire che dopo il delitto l'imputato aveva gettato un pezzo di legno addosso alla sorellina della morta, che lo rimproverava del malfatto.

*Barzilai.* Sa che fu per concorso pubblico che si eresse il monumento a Campo Verano?

*Teste.* Sissignore ed anche il mortorio fu fatto per sottoscrizione pubblica.

Viene licenziato.

E' introdotta **Sparvieri Anna.**

— Il giorno dopo di aver dato le bastonate — dice — il Rocchi andò a richiedere la roba sua alla signora Facci. E questa gli disse: «dopo avermi bastonata la figlia non chiedete nemmeno come sta!» e lui: «vedeta, avevo comprato anche un giornale per vedere se l'aveva ammazzata o».

**Moieni Venerando**, furiere:

All'epoca che successe il fatto in casa Facci — dice — occupavo una camera presso questa famiglia. Ebbi sempre a lodarmi dei costumi e della laboriosità di questa famiglia; e specialmente della Gemma, aliena dai divertimenti.

Quanto al Rocchi era litigioso. Si lamentava spesso della madre della sua fidanzata.

Viene introdotto il prof. **Bonfigli** per dire delle qualità psichiche dell'imputato.

Il suo giudizio è subito dato. Egli dice:

— La sorella del Rocchi ha una forma di frenosi isterica. Nella famiglia di lei nè dal lato materno nè dal paterno vi era nulla di ereditario. Era una donna un po' nervosa ed intelligente. Ho trovato una quantità di Rocchi - sedici o diciassette - nel manicomio, ma tutti di altre regioni, non marchigiani.

**Bonincasa Elvira**, dice così:

Quirino era strano di carattere, questionava sempre. Diceva delle grandissime o impudiche insolenze alla Gemma. La minacciava di morte, sempre tanto che Gemma diceva: «Finirò che prima ammazza mamma e poi me. E siccome io le chiedevo perchè voleva ammazzare sua madre, mi rispose che era perchè la mamma non li lasciava mai soli, e Quirino la teneva».

*Barzilai.* Desidera che la testimone lumeggi meglio le ragioni delle minaccie di morte.

*Teste.* Perchè lui aveva intenzioni cattive le Gemma non voleva secondarle.

**Somaldi Giuseppe.** Non può dir niente sul Rocchi; nè alcuna cosa nuova sui fatti.

**Facci Elena**, decenne. Dice:

Dopo che il Rocchi uccise mia sorella, venne in cortile ed io gli dissi brutto vassallone, hai ucciso mia sorella. Ed allora lui mi ha gettato un legno.

I seguito a domani.

### LA CAUSA DEL «CARLO R.»

SASSARI, 27. — Il nostro tribunale è occupato da due giorni per la discussione della causa del *Carlo R.*, quel piroscafo dove due anni or sono scoppiò il colera. L'imputazione è di abusi di potere, mancanza di viveri, oltraggio al pudore.

Centocinquanta e più famiglie di vittime si costituirono parte civile col patrocinio dell'on. Altobelli.

I civilmente responsabili erano difesi dagli avvocati professori Mancinelli, Cogliolo, Cavasi, Demarias ed Erizzo, venuti espressamente da Genova; essi sollevarono l'eccezione d'incompetenza del tribunale di Sassari, sostenendo vivacemente la competenza di Genova.

Il tribunale accolse interamente la tesi di difesa, sospendendo il processo e rinviandolo a Genova. Il proc. del Re ricorse in appello a Cagliari.

L'Associazione universitaria colse l'occasione della venuta del prof. Cogliolo per offrirgli una bicchierata d'onore, dove furono fatti brindisi affettuosi.

# A Roma e altrove

## L'ISTITUTO KINESITERAPICO

Cominciamo coll'intenderci: perchè da due mesi sono molte le persone che si affannano a spiegare lo strano nome del nuovo istituto di piazza di Termini; e non assicuro che tutte siano riuscite. La *kinesiterapia* non ha nulla di comune nè colla China, nè collo sue istituzioni: i chinesi conoscevano anche questo metodo di cura; che cosa non sapevano i chinesi? — ma il nome viene dal greco e il metodo razionale di una meccanica sul quale si fonda, fu inventato da due svedesi: da Pietro Ling, un maggiore in riposo che viveva a Stoccolma sessant'anni fa; e da Gustavo Zander, un medico di talento geniale che vive ancora e fa onore al suo paese.

La *kinesiterapia* è la cura del movimento: per essa la medicina moderna cura una quantità di malattie contro le quali sono impotenti o quasi gli altri rami della terapia; mantiene sano e vigoroso il corpo con esercizi ginnastici ragionati, ordinati, misurati; favorisce lo sviluppo degli organismi indeboliti, ne aumenta la resistenza, rinforzando l'armonia di tutto il corpo. E' curativo nelle artriti, nella gotta, nelle nevralgie, nelle rigidità articolari, negli incurvamenti della spina; è preventivo come mezzo igienico di grande valore.

Il senso di benessere, che è quasi inavvertito quando si ha, e che ci appare così prezioso quando si perde, proviene dallo svolgimento armonico, regolare, di tutte le funzioni del nostro organismo. Un organo che si guasta, è una ruota che si rompe nel nostro ingranaggio organico; uno stomaco che non digerisce, un muscolo che non si contrae, un arto che si paralizza, dànno origine a disturbi che non si limitano alla parte malata, ma si estendono a tutte le altre parti del corpo. Un melanconico da una digestione imperfetta, finisce spesso in una casa di salute.

La ginnastica si propone di produrre la contrazione delle masse muscolari e di mettere in giuoco le articolazioni, di fare entrare in attività le parti dormienti dell'organismo, che la civiltà, troppo esigente per altri apparecchi, non utilizza come dovrebbe.

La nostra vita affrettata, invece di produrre una spesa moderata di tutto l'insieme del nostro organismo, logora alcuni organi con un lavoro esagerato, altri li condanna all'inazione, li rende inoperosi e inerti con un ozio nefasto. Il rapporto fra l'attività del sistema nervoso e quello dei muscoli, fra l'alimentazione e il lavoro, massime nelle classi agiate che fanno una alimentazione esuberante, è lungi dall'essere perfetto: più i termini di questo rapporto si allontanano, più l'organismo è disposto ad ammalarsi.

La ginnastica dietetica, il massaggio meccanico riparano a questo disquilibrio. Gli individui sopraccarichi di lavoro mentale, che fanno vita sedentaria, che mettono in moto più i nervi che i muscoli, vanno sottoposti colla maggior facilità a tutte quelle forme di depressione nervosa, così comuni ai nostri giorni, che si conoscono sotto il nome generico di *nevrastenia*. Ecco una indicazione preziosa della cura meccanica: i nervi si riposano e i muscoli entrano in funzione: l'equilibrio si ristabilisce. I beniamini della fortuna, i pigri, gli amanti della buona tavola che non resistono alle seduzioni del Chianti o ai profumi appetitosi di un buon pasticcio di fegato grasso, sopraccaricano l'organismo di alimenti superiori al bisogno; gli danno più di quello che non chieda, incassano e non spendono nell'inerzia alla quale abbandonano il loro corpo. E l'organismo che non è esigente, che non ha tanti bisogni, che vorrebbe più moto e meno alimento, quando ha più di quello che non chiede, quando spende poco o incassa molto si ammala. La gotta, il diabete, la renella, le malattie di cuore, le dispepsie, sono un appannaggio abituale delle classi agiate. Si direbbe quasi che la natura, giusta distributrice di gioie e di dolori, ha voluto compensare le classi povere dello scarso alimento e della pellagra. Ed ecco per le classi ricche un'altra inesauribile sorgente d'indicazioni per la terapia meccanica, la quale obbliga i muscoli oziosi al lavoro, ne aumenta la resistenza e l'energia, accresce il consumo delle sostanze che attossicano il sangue. E' l'equilibrio che ritorna.

Ma non basta: anche l'organismo più perfetto fabbrica in condizioni normali una quantità di *tossine*: guai a chi non le brucia! In primavera e in autunno questo servizio si domanda all'aria balsamica delle colline, alle escursioni in montagna, al ciclismo; in estate sono le sorgenti termali che vi provvedono. E' appunto in inverno, quando l'organismo è forzato al riposo dall'inclemenza della stagione, che si sente la necessità di uno stabilimento che provveda a mantenere l'insieme della meccanica umana in attività di servizio: sono i vantaggi del ciclismo, dell'aria ossigenata, delle cure termali, portate a pochi passi dalla propria abitazione, son quelli che non possono, a cagione degli affari o dell'impiego, cercare altrove questi benefizi. E' la solita istoria non della montagna che va a Maometto... purchè ora Maometto si muova!

Intendiamoci, sono cose vecchie. Platone rimproverava a Herodico di prolungare colla ginnastica e col massaggio esistenze che non potevano trovare più godimenti nella vita, i gladiatori antichi col massaggio tonificavano le membra prima di entrare nel circo, ne calmavano i dolori e ne curavano le battiture dopo la lotta. Il merito degli svedesi, di Ling e di Zander, non sta nella scoperta di un principio nuovo, ma nell'avere creato una ginnastica scientifica, razionale, basata sulla organizzazione di un lavoro graduale, misurato degli organi indeboliti. Il grande vantaggio della ginnastica svedese sull'antica sta in questo, che essa opera non sull'insieme dell'organismo, a capriccio, ma progressivamente mettendo in azione una dopo l'altra tutte le nostre inerzie, graduando lo sforzo per mezzo di resistenze misurate.

Gli stabilimenti di meccano-terapia che fioriscono in Svezia e in Germania, che si propagano a poco per volta per tutto il mondo civilizzato, si devono alla mente acuta ed alla dottrina meccanica di Gustavo Zander il quale concepì il pensiero di produrre per mezzo di macchine l'azione successiva di ciascun gruppo di muscoli misurandola scientificamente. Fu lui che costrusse quella serie notevole di apparecchi che sono la ammirazione di tutti i visitatori dell'istituto Kinesiterapico di Roma.

Dalla semplice flessione o estensione delle falangi fino ai movimenti del tronco, mettendo in giuoco le articolazioni, tutti i nostri muscoli sono esperimentati, tonificati per uno sforzo graduato che cresce a misura dei progressi ottenuti. Il che si ottiene in un modo molto semplice per mezzo di meccanismi che immobilizzano certe parti e permettono il solo movimento che si vuole ottenere. Un peso che varia caso per caso, misura lo sforzo muscolare e la funzione dell'articolazione presa di mira.

Ogni movimento non dura al di là di due minuti: non è una fatica che si sopporta, è un benessere piacevole che si risveglia.

Certo si resta per qualche momento sbigottiti quando si entra per la prima volta nelle sale eleganti, principesche dell'istituto che il comm. Beccaro e il dott. Colombo, primi in Italia, hanno fondato a Roma con coraggiosa iniziativa, alla quale non mancherà il meritato successo. Tutte quelle braccia, quelle gambe, quei tronchi che eseguiscono con regolarità ritmica un unico movimento fra delle sbarre di ferro, dei pesi, delle ruote d'ingranaggio, ci darebbero l'idea di una sala di tortura, se la fisonomia dolce, tranquilla dei legittimi proprietarii di quelle membra, di quei corpi non ci rassicurassero subito sulla piacevolezza che accompagna quei singolari esercizi. Delle mani, dei pugni ingegnosamente incastrati in delicate armature eseguiscono dei movimenti di pianoforte: sono articolazioni irrigidite che si sciolgono, dei muscoli atrofizzati che si rinforzano; più in là sono piedi che descrivono evoluzioni circolari o gambe che simulano il movimento del velocipede.

Delle braccia stese su delle sbarre di legno si aprono e si richiudono gradatamente per lo sviluppo dei muscoli del petto, dei bacini si torcono su delle sedie che fanno un mezzo giro vincendo le resistenze di pesi attaccati all'estremità di una leva, dei tronchi si piegano, e si raddrizzano mettendo in movimento tutto l'apparecchio vertebrale che con uno sforzo graduato di tutti i muscoli del torace. Passando da, un apparecchio all'altro, come si fa appunto per la ginnastica igienica, dopo mezz'ora di questo piacevole esercizio, non c'è muscolo, non c'è articolazione, non c'è fibra muscolare del nostro corpo che non sia passata in rivista. Nessun altro esercizio ginnastico potrebbe fare altrettanto.

Ma non tutti possono fare da sè questi movimenti salutari, che esigono uno sforzo attivo; un muscolo atrofico, un nervo dolente, una articolazione irrigidita spesso non consentono lo sforzo occorrente per vincere le resistenze dei pesi, per evitare la vitalità nelle parti malate. Allora vi sono altri ingranaggi: la forza che non può fare il muscolo è fatta da un motore elettrico che mette in movimento gli apparecchi destinati ad agire sugli organi, ad imprimere loro dei movimenti vibratori ripetuti e ne eccitano la vitalità delle parti malate, eliminano i prodotti anormali, regolarizzano certe funzioni. Siamo allora sotto il dominio della ginnastica passiva.

Gli apparecchi sono ingegnosissimi nella loro semplicità. Delle molle vellutate percuotono dolcemente l'addome, il dorso, le reni procurando un sollievo delizioso; dei martelli delicatissimi ricoperti di gomma scorrono in alto e in basso battendo ritmicamente lungo i muscoli e i nervi; delle cigne dentate strisciano lungo le braccia e le gambe impastando le masse muscolari e riattivando le funzioni della pelle. Una sella da cavalcare offre ai signori e alle signore la voluttà del trotto e del galoppo senza temere le bizzarrie di un focoso destriero; una specie di bilancio imprime al corpo tutti i movimenti del canottaggio senza la noia dei remi e del pericolo di una doccia. Una ruota dentata ricoperta da una pelle soffice, striscia ritmicamente sulle piante dei piedi e sui ginocchi per riattivare la circolazione rallentata, un letto che scorre lentamente avanti e indietro carezza le pareti del ventre con un movimento alternato di rotelle, un altro fa passeggiare lungo la spina dorsale un rullo vellutato con una sensazione così dolce che invita al riposo e al sonno.

Non finirei più.

Dopo un esercizio di ginnastica svedese il corpo non si sente affaticato, al contrario ci si sente più leggeri, più agili, vogliosi di gustare le gioie di una bella passeggiata all'aria aperta. Pare che il corpo abbia ancora bisogno di moto e si senta in grado di farlo.

Come metodo curativo il sistema Zander può essere giovevole a tutte le classi sociali. Le articolazioni anchilosate, i muscoli atrofici, gl'inconvenienti della spina non conoscono distinzioni di classe: colpiscono egualmente tutti, in alto e in basso. Ma come metodo igienico sarebbe irrisorio per i contadini e per gli operai che fanno un lavoro superiore a quello che consentirebbe il loro nutrimento.

Sono le persone che menano vita sedentaria, gli impiegati, gli insegnanti, i commercianti, i banchieri, che hanno sempre le stesse occupazioni monotone che logorano innanzi tempo la vita in un lavoro eccessivo dei nervi ed in un riposo forzato dei muscoli quelle che trovano nella ginnastica svedese il compenso del quale hanno bisogno perchè ristabilisce l'equilibrio fra il lavoro dei muscoli e quello dei nervi.

I tedeschi che curano moltissimo l'igiene hanno nelle principali città stabilimenti di terapia meccanica: i luoghi di cura della Germania e dell'Austria ne hanno dei maravigliosi. A Baden dove ce ne era uno ottimo il Governo ne ha fondato recentemente un secondo completo.

In Italia questo di Roma, che è superiore per modernità d'apparecchi a molti istituti della Germania, è il primo e l'unico. Ma consoliamoci: anche l'Inghilterra fino ad ora ne ha uno solo, la Spagna ne ha uno incompleto, la Francia ancora non ne ha. Non è vero che l'Italia sia in tutto l'ultimo paese d'Europa: in questo, per esempio, non lo è.

**Dottor Fiesl.**

# CRONACA DI ROMA

**ANCORA LA FAMOSA TERNA per l'ispettore capo delle scuole comun.**

Il *Popolo Romano* di questa mattina stampa:

E' poi curioso che alla *Tribuna* sia sembrata strana la nostra polemica su lavori del Frattini. Dal momento che egli ha creduto di pubblicare una critica inviandocele, costituiva il diritto a noi di fare anche un po' di critica al critico.

A noi invece sembra curioso che il confratello, sempre così misurato e preciso nei suoi giudizi, stavolta si voglia prendere il barbaro gusto di strapazzare così spietatamente la grammatica e la logica.

Lasciamo andare la prima e rileviamo soltanto l'errore di ragionamento in cui cade con molta disinvoltura il summenzionato giornale.

Il prof. Frattini dunque, sol perchè ha stampato alcune chiose poco benevoli ad un'opera scientifica del prof. Bettini, ha conferito ai giornali il diritto di discutere le opere sue.

Ma perchè? Secondo noi non ha conferito o *costituito* — come si esprime il confratello — nulla a nessuno... per la semplice ragione che quel diritto apparteneva a tutti anche prima che il Frattini pubblicasse la sua critica su quel gioiello di libro scolastico che è l'aritmetica bettiniana.

Del resto qui non è questione di diritti, ma di opportunità, alla quale mentre può giovare il discutere intorno ai meriti di tale che deve essere ancora giudicato, torna perfettamente inutile l'occuparsi di chi ormai si trova fuori di combattimento.

Forse perchè il prof. Frattini può aver commesso nei suoi libri qualche errore, torna ad essere un miracolo di senso comune questa frase stampata a pag. 43 del libro del Bettini?

Oggi dall'alpi al mare tutti conoscono una moneta sola, la lira nuova, anch'essa nipote del metro, come quella che pesa 5 grammi.

Ma via, non vale neanche la pena di insistere su tali quisquiglie, ed è forse maggior pregio dell'opera tornare, nell'interesse delle nostre scuole, a discutere la questione serenamente astraendo da ogni personalità.

Noi ne abbiamo altra volta parlato ed abbiamo cercato di porla nei suoi veri termini.

Nessun preconcetto di regionalismo. A Roma tutti si debbono sentire egualmente italiani tanto coloro che hanno avuto la fortuna di nascere all'ombra del Campidoglio, come quelli che vi arrivano dal più lontano lembo della penisola.

Il Consiglio comunale stasera dovrà soltanto giudicare l'operato della Commissione esaminando i titoli delle persone ch'essa ha creduto includere nella terna.

Gli errori in cui può essere caduta nell'apprezzare i meriti di uno tra gli eletti, non deve costituire a priori una prevenzione sfavorevole per gli altri due, che noi non conosciamo, ma che possono essere certamente degni di preferenza.

L'esame sincero, spassionato, e il desiderio di far cosa giovevole alla Scuola di Roma, saranno — non ne dubitiamo — i principii fondamentali a cui il Consiglio saprà ispirare le proprie determinazioni.

E questo soltanto è da desiderarsi.

**Alla scuola maschile serale di commercio.** — Iersera, nei locali della scuola maschile serale di commercio in piazza della Maddalena, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che frequentarono la scuola stessa nell'anno scolastico 1895-96.

Erano presenti l'assessore per la pubblica istruzione comm. Cruciani-Alibrandi, il regio ispettore scolastico prof. Fontana, rappresentante il provveditore agli studi, il cav. Bruto Amante, il comm. Lattes, il cav. Simeoni e parecchi altri invitati, oltre le famiglie degli alunni.

Il prof. Vitali, direttore della scuola, lesse un discorso di circostanza, col quale annunziò agli alunni che oltre ai soliti premi in libretti sulla Cassa postale, era stata concessa anche una medaglia d'argento dal ministero di agricoltura e commercio all'alunno che avesse conseguito la miglior licenza.

Fu vivamente applaudito.

Dopo ciò si procedette alla distribuzione dei premi.

**All'Università.** — Domani, alle 11 antim., avrà luogo una riunione di studenti universitari per deliberare intorno ai fatti di Bologna.

**Circolo della Società fra gli impiegati.** — Domani sera, sabato, consueto trattenimento famigliare all'Esedra di Termini.

**Scoperta di falsari.** — Da circa un mese erano stati messi in circolazione diverse carte false di vario taglio.

Il questore comm. Martelli, venuto a sapere che — come per il passato — questi biglietti provenivano da Napoli, delle incarico ai delegati Wenzel e Rossi di recarsi in quella città a iniziare un servizio d'indagini.

I due bravi funzionari si misero subito all'opera, e le loro fatiche non potevano avere un esito più brillante.

Si alterarono i connotati e trovarono modo di entrare in confidenza cogli stessi falsari.

Le trattative furono lunghe, poichè i malandrini non intendevano di consegnare i biglietti falsi, che contro anticipato pagamento del 12 per cento in moneta buona.

Finalmente l'affare fu concluso e nel pomeriggio di mercoledì scorso ebbe luogo l'epilogo della interessante commedia.

Come era stabilito, precisi all'appuntamento si recarono all'Albergo del Globo, dove erano alloggiati i funzionari (che per l'occasione avevano assunti i nomi di Gastone Rossi e Vincenzo Petrella) i fabbricatori di biglietti falsi. Nella camera vicina erano nascoste le guardie Pasquali e Viola pur esse venute da Roma. Altri agenti della questura napoletana trovavansi nella strada.

Coi falsari era venuta anche una donna, che portava in seno tutto lo *stok* di biglietti falsificati, da cedersi ai compratori.

Appena essa ebbe levato fuori il corpo del delitto, i funzionari alla loro volta cavarono di tasca le rivoltelle, e, puntandole contro quei malviventi, declinarono la propria qualità.

Il colpo di scena inaspettato sbalordì i falsari e col neo venne nemmeno l'idea di opporre resistenza. Solo tentarono di scappare. Ma evidentemente avevano fatti i conti senza le guardie nascoste nell'altra stanza e quelle piazzate sulla via, che ad un segnale accorsero, e... fecero il dover loro arrestando i falsari saliti nell'albergo e gli altri complici che stavano aspettando in istrada.

Essi sono: Alessandro Cocci, sua moglie Maria Mazzietti, Vincenzo Trollsi, sua madre Anna Pangiallo, i fratelli Gennaro e Domenico Croci, Carlo Monarca, Alfonso Granata e Pasquale Rossone.

Sono tutti affiliati alla *camorra* e vecchie conoscenze della polizia.

**Arresto di una levatrice.** — Quest'oggi in seguito a denuncia è stata arrestata la levatrice Giuditta Riccardi trentenne, romana, perchè responsabile di omicidio colposo in persona della puerpera Marina Ratti, di 32 anni, da Torino, abitante al n. 179 del viale Principessa Margherita.



## Piccola Cronaca



## TEATRI

*Il Mulatto al Quirino.*

Per la prima rappresentazione del ballo di Cimmaruta *Il Mulatto* — riprodotto dal coreografo Francioli — il *Quirino* iersera era affollatissimo. E non solo del pubblico ordinario, sempre così lieto ed elegante; ma ancora di molti carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, agenti ausiliari in borghese, delegati, ispettori, ecc., che avevano invaso perfino i corridoi, dietro i palchi!

Questo straordinario — quanto ridicolo — apparato di forze per la prima rappresentazione di un ballo, è stato suggerito al questore — *risum teneatis!* — dal soggetto dell'azione coreografica, che ha a base la liberazione dei negri dalla signoria degli spagnuoli. E il questore naturalmente immaginava che iersera, tra una scena e l'altra, sarebbe stata proclamata la repubblica di Cuba!

Invece quel buon pubblico del *Quirino* ha cominciato coll'ammirare lo sfarzoso allestimento scenico in tutte le principali scene, l'eleganza dei costumi, la precisione delle danze. Ed ha applaudito con calore, la bravissima Annina Visconti ed il Longhi nel *bolero* e nel caratteristico passo a due del tamburello, il corpo di ballo nel gran ballabile de' *cocchi*, nel galoppo *Los Picadores*, e nel gran *can-can* finale, ed ha chiamato, inoltre, più volte fra vivi battimani il bravo Francioli al proscenio.

Così, tra gli applausi, ha avuto termine il riuscitissimo spettacolo, il quale si è bensì chiuso con l'apoteosi della Libertà, ma senza che fosse necessario l'intervento di tanta forza armata per soffocare la grottesca rivoluzione immaginata in questura.

Stasera *Il Mulatto* si replica.

×

Negli altri teatri.

Iersera, all'*Argentina*, il *Falstaff* segnò il consueto successo per l'insuperabile Scotti, per la signora Frida Ricci De Paz e per il Bensaude.

Stasera riposo e domani ancora *Falstaff* e ballo *Sieba*.

Ricordiamo per domani, al *Costanzi*, la prima rappresentazione delle marionette Prandi, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Nel mentre proseguono, con crescente successo, al *Valle* le repliche di *Cio-Cio* per lunedì si annunzia la prima rappresentazione della commedia di Gondinet, *Clara Soleil*.

Al *Nazionale*, domani sabato, ultima rappresentazione serale delle *Grandi Manovre*. Domenica *La Pericole*, di Offenbach. Prossimamente, per spettacolo d'onore di Dario Acconci, *La figlia di Fanchon*, di Varney. Il seratante canterà una romanza scritta appositamente per lui da Pietro Mascagni.

Quanto prima la nuovissima *pochade-vaudeville* di Uroissier, *I Biciclisti*.

Questa sera, come avevamo annunziato, al *Manzoni* prima rappresentazione della commedia militare di E. Marenco, *Le contese d'ordinanza*.

×

Stupenda la seduta d'oggi offerta dal quintetto della Corte, diretto dall'illustre maestro Sgambati.

La Sala Umberto era affollata, al solito, del migliore nostro pubblico, nè mancava S. M. la Regina sempre presente ai bei ritrovi dell'arte.

Il programma portava in prima due bellissime fra le opere del Beethoven: la sonata in *sol magg.* per pianoforte e violino (signori Sgambati e Monachesi) e il quartetto in *mi b* (op. 127). Faceva seguito il quintetto di Dvorák (op. 81) il quale interessò l'intelligente uditorio, mentre la perfetta esecuzione ne faceva risaltare l'originale spigliatezza.

Dire poi che tutte le finezze, tutte le solenni ispirazioni beethoviane furono rese con mirabile interpretazione da tutti i componenti il quintetto, non sarebbe che ripetere la solita cronaca; ma una nota speciale d'incoraggiamento è dovuta al giovane violoncellista sig. Marelli, il quale, aggregato provvisoriamente ai valorosi compagni, ha rivelato la possessione di molte delle buone qualità che lo faranno distinguere nella carriera di quartettista.

# INFORMAZIONI

**ANCORA LE PROMOZIONI a contrammiragli**

Siamo in grado di fare alcune aggiunte e correzioni di non lieve importanza all'esposto che abbiamo fatto ieri, sulle tracce di una corrispondenza al *Corriere della sera* delle questioni cui hanno dato luogo le recenti promozioni negli alti gradi della marina.

Le anomalie che sono state notate ed hanno dato luogo alle proteste, vengono poste in evidenza ancor meglio dalle informazioni che abbiamo assunte.

Anzitutto, notevole è il fatto che mentre la Commissione degli ammiragli che è incaricata di formare il *quadro d'avanzamento* si riunisce sempre una volta all'anno — nell'anno finanziario attuale essa è stata riunita due volte — al mese di luglio una prima volta, al mese di gennaio una seconda.

Perchè ciò, se si trattava tutt'e due le volte di esaminare i titoli degli stessi individui, e di provvedere alle vacanze?

I fatti e le cifre lo diranno meglio di quel che potremmo dirlo noi.

A luglio si riunì la Commissione composta dei vice-ammiragli Accinni, Corsi, Frigerio, Puliga, Magnaghi, Cobianchi, Morin, Canevaro, Palumbo e Sorra. Ne era segretario il comm. Masdea.

Furono esaminati i titoli alla promozione di contrammiraglio dei vari capitani di vascello, e il quadro d'avanzamento riuscì formato così:

1° Resasco, con 10 voti;
2° Gavotti, con 8 voti;
3° (Perchè meno anziano) Bettolo con 8 voti;
4° Farina, con 6 voti;
5° Coltelletti, con 6 voti.

Essa era composta press'a poco degli stessi elementi. Vi era in più il principe Tommaso che presiedeva, e in meno gli ammiragli Serra e Palumbo, e il segretario Masdea, sostituito quest'ultimo dal Bettolo, il quale anzi si recò prima a Torino, a conferire con S. A. il principe.

Questo grado era buono? Era cattivo? Non ne sappiamo nulla — sappiamo solo che non piacque a chi doveva decretare le promozioni, perchè a luglio non si fece alcuna promozione — e a gennaio la Commissione fu radunata di nuovo.

Si discute di nuovo, e si vota di nuovo sugli stessi nomi vagliati nel luglio. E il risultato è il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Bettolo | con 9 | voti |
| 2. Farina | » 7 | » |
| 3. Gavotti | » 7 | » |
| 4. Coltelletti | » 7 | » |
| 5. Resasco | » 5 | » |

Tutte votazioni che si potranno spiegare, meno l'ultima la quale porta dal 1° all'ultimo posto del quadro d'avanzamento un ufficiale il quale son sei mesi trascorsi tra il primo e il secondo esame dei suoi titoli, era stato lasciato a casa sua, e quindi non aveva potuto nè far bene nè far male!

Il fatto è che il quadro nuovo andò più a verso del primo colà dove si puote ciò che si vuole; che l'on. Bettolo fu promosso contrammiraglio per il primo, saltando ben undici colleghi, e che se è facile rimediare, e si è già pensato a farlo al *passe droit* di cui furono vittime i primi che vengono in seguito ai promossi — non si può neppure mascherare la singolarità del procedimento usato, nè l'ingiustizia che ne deriva a carico degli altri.

E quali le ragioni di queste anomalie? C'è chi sostiene che si debbano cercare nella politica, in quella politica di dispetto che già tanto danno ha recato all'esercito ed alla marina militare.

Noi saremmo grati a chi ce le provasse.

**CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Il Consiglio dei ministri che finì ieri ad ora troppo tarda perchè ne potessimo dar notizia, si occupò quasi interamente d'affari d'ordinaria amministrazione.

Il Consiglio dei ministri fu convocato iersera improvvisamente, avendo due ministri — gli on. Costa e Branca — stabilito di partire per Napoli e non potendosi d'altra parte rimandare la trattazione di alcuni affari urgenti e rimasti indeliberati nei Consigli antecedenti.

Fra l'altro fu deciso di accettare le dimissioni dell'on. Compans da sottosegretario di Stato all'agricoltura.

L'on. Pelloux comunicò ai colleghi i telegrammi dall'Africa; comunicò pure che erano stati emanati gli ordini di approntare per l'Africa sei battaglioni, ma che, date le ultime notizie, l'invio di quelle truppe era stato sospeso.

Il Consiglio dei ministri toccò anche il tema delle elezioni, ma ogni risoluzione definitiva circa la data fu rimandata ad altra riunione.

**LE LETTERE RESPINTE DALL'AFRICA**

Dal ministero delle Poste e Telegrafi ci si informa che l'apertura delle lettere raccomandate dirette ai soldati d'Africa e respinte in Italia per morte od irreperibilità del destinatario, procede con tutta la rapidità permessa dal fatto che, per legge, deve assistere all'apertura un delegato della autorità giudiziaria.

Del resto, già tremila di queste lettere sono state aperte, e i valori in esse contenuti mandati ai mittenti. E le altre, circa altrettante, si stanno spogliando.

Noi non abbiamo nulla a ridire, ripetiamo solo la raccomandazione di far presto.

**ECHI DEI DISORDINI BOLOGNESI**

Mentre il *Resto del Carlino* dice che l'episodio dei cavalli staccati dalla carrozza dell'on. Gianturco non esiste, un supplemento al giornale socialista il *Risveglio* giuntoci oggi, rifà la narrazione dei disordini bolognesi e afferma che il tentativo di staccare i cavalli dalla carrozza in via Indipendenza fu realmente fatto, e fu quello che più mosse a sdegno la massa dei protestanti.

Noi già avevamo mosso il dubbio che si fosse trattato di un semplice tentativo, e siamo lieti che anche il giornale socialista riduca il fatto a queste proporzioni — le quali, per lo meno, mettono fuori di causa l'on. Gianturco.

Perchè se l'on. Gianturco non poteva impedire il tentativo, possiamo star certi che egli non avrebbe tollerato il fatto.

# Cose di Napoli

(*Nostro telegr. partic.*)

Napoli, 29, ore 1.15 p.

**LA QUESTIONE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA**

Stamane sono venuti i ministri Costa e Branca per rendersi conto della questione del nostro palazzo di giustizia, che ha presentato nuovi e imminenti pericoli di crollamento.

**LO SCOPPIO DI UN OBICE**

Nell'arsenale di artiglieria a Castelnuovo scoppiò ieri un vecchio obice, che produsse molto panico, ma lo scoppio non ebbe tristi conseguenze poichè da esso rimase solo ferito non gravemente l'operaio Nicola Guadagno, che aveva avuto l'idea di mettere in fusione il vecchio proiettile.

**TUMULTI ALL'UNIVERSITÀ**

I provvedimenti presi pei disordini dell'Università di Bologna hanno nell'Università nostra prodotto un certo fermento esplicatosi ieri con l'interruzione delle lezioni e qualche chiassata ostile pel ministro della pubblica istruzione.

La cosa però fu circoscritta a un non largo gruppo di studenti.

Già vi era nell'Ateneo dell'agitazione per una delle solite questioni di esami: e il novello motivo fu una sovrapposizione all'altro.

Stamane nonostante non vi fosse più ragione di protestare pei provvedimenti di Bologna, essendosi quell'Università riaperta, uno stuolo di giovani ha ricominciato le chiassate per far sospendere le lezioni. A nulla è valso l'intervento del rettore.

Le lezioni furono sospese: così pure alle cliniche, ma dopo mezzogiorno, svanito questo svago carnevalesco, tutto è ritornato relativamente tranquillo.

# NOTIZIE DALL'AFRICA

La *Stefani* comunica:

AGORDAT, 29, ore 8 ant. — Continua il nostro inseguimento dei dervisci verso Saisab.

Noi speriamo che l'inseguimento raggiunga il suo scopo, e che i dervisci siano disordinati e battuti. Non oseremmo però affermare che tali speranze si avvereranno. In primo luogo pare che i nostri si siano accorti un poco tardi della ritirata dei dervisci, poi questa si effettuerà al solito abbastanza ordinata e protetta dalla numerosa loro cavalleria. Quanto alle bande del Serae è una illusione che possano far impeto sulle masse dei sudanesi, come è una illusione il pensare che possano occupare pozzi, interrarli e via dicendo, essendo esse pochissimo pratiche dei luoghi. Anche poco potrà fare la guarnigione di Cassala, ammesso pure che sia stata avvertita in tempo. Tutto sommato l'inseguimento si limiterà a raggiungere i ritardatari e a far qualche prigioniero.

Se queste previsioni saranno smentite dai fatti tanto meglio; ci auguriamo anzi di tutto cuore che lo siano.

## Lagarde all'Harrar

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 29, ore 5,10 pomeridiane. — (*Interim*) Il sig. Lagard è giunto all'Harrar solennemente ricevuto da Makonnen.

## Mourawiew a Parigi

PARIGI, 29, ore 5 pom. — (*Stefani*). Alla fine del dejeuner che ha avuto luogo oggi presso il ministro degli affari esteri, Hanotaux, questi, bevendo alla salute del conte di Mourawiew pronunziò le seguenti parole:

« Nel così breve soggiorno che fate tra noi avete sentito rivolgersi verso di voi le simpatie ed i voti di tutti.

« Signori, vi associate, non ne dubito, ai voti ben sinceri che io formo, in nome del Governo e di un popolo amici quando esprimo l'assicurazione che nella sua alta carica, il conte di Mourawiew continuerà a collaborare lungamente e con successo alla gloria e alla prosperità del regno di Nicolò II, alle buone relazioni internazionali che esistono tra le potenze ed ai loro comuni sforzi pel maggior bene della pace e dell'umanità! »

Il conte di Mouraview rispose dicendo: « Essendo venuto, per ordine di S. M. lo czar in questa Francia, così cara a tutta la mia patria, sono stato felice di fare la vostra conoscenza e sono convinto che le relazioni intime esistenti tra i nostri due paesi rimarranno, come per il passato la garanzia più salda della pace. »

Alle nove di stasera Mouraview lascierà Parigi.

L'intervista con Méline fu cordialissima, durò un'ora.

## L'arresto di una "danseuse,,

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 29, ore 4 pom. — (*Interim*). La polizia ha arrestato Marietta Marchi che ballava all'*Olympia* perchè colpita da decreto di espulsione avendo ferito l'anno scorso a Nizza con un pugnale una *danseuse* che le aveva sottratto l'amante.

Sarà di nuovo espulsa dal territorio della Repubblica.

## Il processo del padre Salvatore

**Nuovi allarmi nell'Asia minore**

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Interim*). Telegrafano da Costantinopoli che alla ripresa del processo di Ma'amur [illegible], l'assassino del padre Salomone, i dragomanni francese ed italiano lasciarono l'udienza dopo aver protestato contro la composizione del tribunale.

Vi siedono infatti, malgrado le condizioni stabilite, quattro giudici che facevano parte del tribunale di Marach, le cui decisioni vennero annullate.

L'Italia e la Francia considereranno nuovamente come nulla la procedura.

— In molte città dell'Asia minore la popolazione musulmana è eccitata contro le riforme.

Gli Armeni si vedono minacciati.

A Bitly, a Fhgin, a Orfo e in altre località alcuni preti, assediati nelle chiese, chiedono soccorso.

ATENE, 29. — La situazione dei cristiani a Eraklion è inquietante.

LONDRA, 29 — Il *Daily News* ha da Atene: « Mercoledì scorso, vi fu presso Eraklion, una rissa fra cristiani e musulmani.

« Parecchi cristiani rimasero feriti. A Vali un musulmano è stato ucciso ed un altro ferito. A Spili due quattro cristiani vennero uccisi. »

FILIPPOPOLI, 29. — Si assicura a Costantinopoli che il direttore della Scuola di guerra, generale Tewfik pascià, si sia rifugiato all'estero.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il maresciallo Fuad pascià ha rifiutato il posto di vali di Bengasi.

## La fuga dell'arciduchessa Stefania

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 29, ore 4 pom. (*Interim*). La *France* afferma, secondo informazioni avute da un alto personaggio, che il grosso scandalo cui alludeva ieri l'*Indépendance Belge* sarebbe la fuga dalla Corte austriaca dell'arciduchessa Stefania figlia di re Leopoldo e vedova dell'arciduca Rodolfo, suicidatosi insieme alla baronessa Vetsera.

L'arciduchessa Stefania sarebbe fuggita con un giovane ufficiale degli usseri ungheresi.

La coppia avrebbe attraversato Parigi per ricoverarsi nel mezzogiorno della Francia.

I due colombi si amavano perdutamente, anche vivente Rodolfo.

Avendo le Corti di Vienna e di Bruxelles rifiutato ripetutamente a Stefania di sposare il suo ussaro, i due amanti presero la fuga.

Ore 6 pom.

All'ultima ora imparo che Stefania col suo rapitore si troverebbero tuttora a Parigi in una casa vicina alla *Gare du Nord*.

## Cronaca della peste

LISBONA, 28. — Tre indigeni di Goa, provenienti da Bombay, sono morti di peste bubonica a Goa.

Misure rigorose sanitarie sono state prese a Goa ed a Mozambico.

GIBILTERRA, 29. — Le navi provenienti dalle Indie non verranno ammesse a libera pratica. Non potranno sbarcare i viaggiatori, nè scaricare le merci.

LONDRA, 29, ore 12.50 merid. — (*Emme*). Si ha da Pietroburgo che il governo russo ha ordinato un cordone sanitario lungo la frontiera dell'Afganistan e della Persia.

Telegrafano da Bruxelles che la Commissione sanitaria governativa ha deciso di stabilire una quarantena a Doel.

Si ha dal Cairo che il pellegrinaggio alla Mecca è stato formato dall'India, dall'Egitto, da Algeri, Tunisi e Senegal. Ma siccome nessuna determinazione in proposito è stata presa dalla Siria, Turchia, Marocco e Tripoli, la probabilità che la Mecca diventi un centro d'infezione e d'espansione è sempre minacciosa.

Un alto diplomatico rappresenterà l'Inghilterra alla Conferenza sanitaria di Venezia.

# Borse e Mercati

29 Gennaio.

La liquidazione si può dire oramai ultimata regolarmente e con molta facilità.

La Rendita continua nel suo slancio di ripresa; esordita a 96,10 fece 95 sopra i secondi corsi di Parigi in leggera reazione.

Rendita 4 1/2 contanti 105,70 — Omnibus attivissimo e in sensibile ripresa da 233 a 238. Altri valori intrattati e nominali. A 178 le Condotte — 117 le Metallurgiche — 124 le Marche — Gas debole da 804 a 802.

Cambi Francia 104.9? — Londra 26.38

Ore 6 pom. — Fermissima Rendita 96,10 a 95,67 1/2 — Omnibus 233 a 240 — Metallurgica 118 — Condotte 180.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**

(Roma [illegible], 30 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . . . L. 104 77

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.



35 Appendice del 30 gennaio 1897

# L'ultimo dei Soisy

**Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

Era l'ora della rientrata del personale.

L'agente, parlando con l'uno e con l'altro, interrogando di qua e di là per sapere in qual modo bisognava fare per essere ricevuto all'officina, non lasciò passare senza esaminarli nessuno di coloro che giungevano.

Ma non vide nessuno che somigliasse al ritratto.

— Perdio lo avrei dovuto sospettare - pensò egli. - Io sono molto ingenuo!... Che cosa avrebbe potuto fare qui il duca di Soisy? O mi sono lasciato burlare o il duca può, se è stato realmente visto qui, non esservi venuto che come visitatore. La cosa è abbastanza verosimile trattandosi di un politecnico. Ma egli non ha fatto che passare; quanto a pensare a ritrovarvelo...

— Che cosa però vi sarebbe di inverosimile - riprese a un tratto Percier, con rinnovata speranza - se il duca si trovasse in relazione col padrone delle ferriere, signor Duhamel? Ciò spiegherebbe la sua presenza nel paese... Chiederò di parlare al direttore. Non sarà detto che sono venuto qui per nulla.

Allora, facendosi passare per un viaggiatore di commercio, rappresentante di una delle prime case di macchine della Francia, Percier chiese di vedere il signor Duhamel.

In assenza del proprietario delle ferriere, l'agente fu ricevuto dal signor Peyron.

— Che diavolo gli dirò? - si chiedeva Percier un po' preoccupato, mentre veniva introdotto nel gabinetto del segretario del signor Duhamel.

Ma aveva cominciato appena a parlare col direttore, allorchè entrò un giovane nel gabinetto portando delle carte e dei disegni che bisognava far spedire d'urgenza al signor Duhamel.

Non appena Percier lo vide, non potè dissimulare un giocondo movimento di sorpresa.

Era lui!

Era l'originale del ritratto!...

Era il duca di Soisy!...

Il dubbio era impossibile perchè il direttore aveva salutato il nuovo venuto col nome di Gerardo.

« Buongiorno, signor Gerardo... benissimo, signor Gerardo. »

Gerardo... era precisamente il nome di colui che cercava.

Come!... Il duca di Soisy si trovava allora in quell'officina a titolo di impiegato, agli ordini del direttore che lo chiamava famigliarmente a nome!...

La cosa sembrava appena credibile.

— Eppure non c'è che dire, è proprio lui! si disse l'antico poliziotto. Malgrado la differenza di abito, la somiglianza è perfetta fra questo giovane e la fotografia che ho in tasca.

D'altronde l'eleganza e la distinzione originale di Gerardo non sfuggivano alla perspicacia dell'agente.

— Sì, sì, è proprio lui! - si ripeteva egli non riuscendo a credere ai suoi occhi. Deve essere per ciò che ha lasciato l'esercito.

Adesso, sapendo quello che voleva sapere, e certo di ritrovare il duca, Percier non aveva più che a profittare, per ritirarsi, dell'occasione che si presentava.

Egli si alzò:

— Tornerò, signore - disse - Non voglio incomodarvi in questo momento. Del resto io conto di passare uno o due giorni nel paese.

Il signor Peyron lo salutò cortesemente, senza trattenerlo.

Egli aveva infatti premura di rivedere e classificare, prima di spedirle, le carte rimessegli da Gerardo.

La partenza del sedicente rappresentante di commercio gli andò molto a genio. Egli sapeva bene d'altronde che sarebbe ritornato se gli aveva da proporre realmente un affare accettabile.

Il signor Peyron si contentò dunque di mettersi a sua disposizione per l'indomani.

Prima di tornare all'albergo dove aveva lasciato la sua vettura, Percier rallegrandosi del modo rapido ed insperato con cui aveva adempiuto alla sua delicata missione, fece un giro pel paese per cercar di ottenere alcune informazioni sul duca.

Nessuno lo conosceva.

L'agente ne concluse che Gerardo di Soisy doveva nascondersi.

Del resto, tutto lo faceva presumere.

Perchè altrimenti, il duca avrebbe lasciato il reggimento con tanta precipitazione, senza che alcuno dei suoi compagni potesse avere il menomo sospetto del motivo che decidevalo a dimettersi.

— Forse egli si è fatto conoscere semplicemente sotto il nome di Gerardo! - pensò l'emissario della signora di Morrantoeil il quale si ricordava che il segretario del signor Duhamel si era servito per parlargli appunto di questo nome.

Percier proseguì la sua inchiesta che non gli lasciò alcun dubbio sulla identità dell'impiegato dell'officina Duhamel.

Tornato a Nancy abbastanza di buon'ora, telegrafò all'intermediaria per annunciarle il suo ritorno e il successo della sua missione.

« Ho ritrovato il giovane — diceva laconicamente il telegramma. — Sarò a Parigi domattina. »

Dopo di che Percier pagò il conto all'albergo e munito della sua valigia si diresse con passo leggero e assai soddisfatto verso la ferrovia.

— Questa volta posso dire di essermi sbrigato presto e di aver guadagnato con poca fatica il biglietto da mille franchi. Decisamente bisogna lasciar fare qualche volta al caso - aggiunse allegramente Percier pigliando il suo biglietto di seconda classe pel diretto che doveva passare di lì a mezz'ora dalla stazione.

XV

**Madre snaturata**

Benchè avesse rifiutato di rispondere, almeno in modo categorico, alle domande di Percier, riguardo a ciò che poteva sapere sull'originale del ritratto mostratogli dall'agente, Paolo Mousset non era per questo meno intrigato dalle ricerche che riguardevano il nuovo impiegato del signor Duhamel, quegli cioè che egli riteneva avergli rubato il posto ambito presso l'ingegnere.

Chi poteva essere quel signor Gerardo che un notaio si pigliava — a quanto dicevasi — la pena di far ricercare altrimenti che a mezzo dei giornali?

Si trattava davvero di un'eredità molto importante?

L'amante di Leonora, anzitutto, non prestava che poca fede alle spiegazioni fornite dall'agente.

Era proprio un notaio che faceva operare le ricerche? Chi lo affermava?

— Non c'è alcuna prova che quest'uomo dica la verità - pensava Mousset. - Egli però aveva preso anche questo pretesto per sciogliermi più facilmente la lingua sul conto di colui che cerca. Egli non ha d'altronde la figura di un individuo che possa essere impiegato decentemente da un notaio che si rispetti.

Deve essere piuttosto un uomo di affari o l'agente di una di quelle losche agenzie di Parigi che si mettono alla ricerca delle persone a scopo di ricatto... o almeno di persone indebitate!...

Sì, si tratta piuttosto di ciò, concluse Mousset al quale sorrideva particolarmente la prospettiva di trovare in difetto l'uomo che detestava.

In ogni caso, per mezzo di quell'uomo, si può arrivare a scoprire ciò che concerne quel misterioso Gerardo.

Chi sa che cosa apprenderò!

Se vi fosse una ragione sufficiente per farlo scacciare dall'officina!

Per queste riflessioni che facevano nascere in lui la speranza di vedere di nuovo libero e a sua portata il posto che ambiva all'officina Duhamel, e di cui Gerardo lo aveva spossessato, Mousset che aveva fatto un voltafaccia per allontanarsi dall'agente cambiò pensiero.

Egli si fermò a poca distanza e, riparatosi dietro un cancello, osservò Percier.

Che cosa avrebbe fatto costui? Sarebbesi egli contentato della vaga informazione datagli partendo per Varangeville?

Mousset rimpiangeva di non essere stato più esplicito.

Mentre seguiva Percier il quale, deciso a fare delle ricerche dalla parte dell'officina, aveva ripreso la sua strada e dirigevasi rapidamente verso una rimessa di vetture, Mousset si rimproverava di non avere agito francamente con lui.

Chi sa se tale franchezza non avrebbe conquistato la riconoscente loquacità dell'inviato della casa di informazioni parigina?

— Saprei adesso tutto ciò che concerne Gerardo! - pensava egli.

Poi tornava a riflettere:

— Ho fatto meglio a tenermi in guardia. Con questa specie di agenti non si sa mai. Mi resta poi sempre la risorsa di una sorveglianza occulta. Avrò tempo di parlare, avendo interesse a farlo, e a rimetterlo sulla buona strada, se vedo che egli non è stato abbastanza intelligente da capirmi per aria!...

Quando l'uomo di fiducia della viscontessa vide Percier prendere in affitto una vettura per farsi accompagnare a Varangeville, si rallegrò di più per la sua prudente discrezione.

— Bravo! E' intelligente! Va diritto alla mèta! - mormorò egli vedendo l'agente salire sulla vettura e questa prendere la via della officina del signor Duhamel. - Adesso non ho più da sorvegliare il mio individuo.

— Però, pensò egli, con un tipo di quel genere non è il momento di addormentarsi. Mi sembra che non tarderà molto a scoprire Gerardo. Non bisogna che mi si eclissi, senza che io conosca il vero motivo delle ricerche di cui è incaricato. Perchè la sua storiella dell'eredità la farà bere ad altri, non a me.

Il giovane era in quel momento più convinto che mai che colui che egli detestava doveva essere ricercato per qualche affare più o meno losco.

Mousset non aveva bisogno di seguire Percier molto da vicino per sapere ove andava.

Non vi era errore possibile. Egli sapeva che lo ritroverebbe nei dintorni dell'officina perchè lo aveva inviato colà con le sue indicazioni.

Si contentò dunque di salire nella corriera che faceva il servizio per Nancy e Saint-Nicolas-du-Port, con fermata a Varangeville e alla Neuveville.

Una volta arrivato, conoscendo il paese a menadito non avrebbe tardato a scovare le traccie di colui che seguiva.

Infatti passando avanti all'albergo ove si era formato Percier, egli scoprì la vettura dell'individuo misterioso e il cocchiere che stava abbeverando il cavallo.

Mousset non aveva da fare altro che aspettare, certo che l'agente sarebbe tornato là per ripigliare il suo veicolo.

# La collana di capelli

**Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG**



La posizione dei nostri viaggiatori a poppa diventava incomoda.

— Mi rimane ancora da dirvi - riprese Thiercelin - che quell'intrigante di Desfouisseaux ha fatto intorno all'affare di Rochegrise ancor più rumore di quello che avremmo voluto.

« Egli invio delle note particolareggiate ai giornali, attribuendosi, naturalmente, la parte più importante e più bella.

« Riesci a farsi nominare sostituto procuratore della Repubblica nella località che più gli piaceva, ed ora nessuno può levargli dalla testa, ch'egli è il più grande criminalista del nostro tempo.

« Ora mi pare di avere vuotato il sacco, e che non mi resti più altro da dirvi.

« Vado a vedere se quelle due signore si sono accomodate bene.

« Buona sera, dunque. »

— A rivederci, bel cavalier servente.

Thiercelin minacciò la maliziosa Marta col dito e si allontanò.

Essa e Armando rimase alcun tempo ancora a guardare le onde inseguirsi l'una l'altra e frangersi in bianca spuma, finchè Armando disse:

— Vogliamo scendere anche noi, Marta?

— Si, Armando, ormai è notte.

E prese lietamente il braccio che Armando le offriva.

— Siete felice, Marta?

— Si, Armando, sono molto felice; tanto ch'io ritorno ad essere la Marta d'una volta... Ti ricordi? La Marta del bel tempo quando pene e dolori le erano ignoti, la Marta del tempo di madama Vaucellier e dei boschi di Thise... Ti ricordi?

Un'ombra sorse dinanzi ad essi.

— Mia principessa! eccomi! - disse una voce dolce ed umile.

— Koli-Noor! - esclamò Armando.

— Silenzio, padrone, per carità - fece l'indiano - io sono Samrah, un maltese impiegato come aiuto-fuochista sul piroscafo.

— Ma tu sei ferito! Questa mano avvolta in bende macchiate di sangue...

— Colpa mia, padrone! Nel chiudere la porta del focolare affidato alle mie cure, mi sono schiacciato due dita...

« Sono stato all'infermeria a farmi curare e il chirurgo mi ha detto che dovrò stare quindici giorni almeno senza lavorare.

« Potete chiedere al macchinista in capo che mi lasci al vostro servizio. »

— Non solo per quindici giorni, ma per sempre rimarrete presso di noi. Io mi intenderò col primo macchinista.

« Ma dimmi: questo accidente l'hai voluto tu stesso. »

L'indiano rispose francamente:

— Si, padrone!

— Che coraggio spaventevole! - esclamò Maria.

— Era necessario - rispose Koli-Noor. - Prendere un posto sul piroscafo come passeggiero era un'imprudenza, poichè lord Holley è a Marsiglia. L'ho veduto io.

« Egli mi fa cercare dai suoi due cagnotti Brod e Pitter e dalla polizia francese.

« Dovetti dunque ricorrere all'astuzia.

« Voi sapete che i maltesi resistono meglio d'ogni altro alla temperatura elevata dei forni, e i macchinisti li accolgono di preferenza.

« Ne trovai appunto uno, il quale, mediante un poco di danaro, mi ha ceduto il suo posto di fuochista nel *Cormoran*.

« Una volta giunti in alto mare, io non avevo più nulla da temere, e pensai a liberarmi. »

— Sono tanto contenta - disse Marta - di sapervi presso a noi. Voi non ci lascierete più.

« A cominciare da domani, tutti i giorni verrete a parlarmi dei paesi verso i quali siamo diretti.

« Voi mi parlerete di mia madre, della vittima sventurata, che fu da noi vendicata; mi parlerete di mio padre... »

— Che aspetta sempre la sua vendetta!... - mormorò cupamente l'indiano. - Egli e tanti altri...

— Venite con noi - interruppe Armando, il quale non voleva che la conversazione prendesse un tono troppo lugubre, e cercava di evitare che la prima giornata di viaggio fosse rattristata da dolorosi ricordi.

« Venite con noi, andiamo a parlare del vostro affare al capitano, e farvi dare una cabina. »

Si dirigevano verso il centro della nave, quando un gemito doloroso richiamò la loro attenzione.

Quei lamenti venivano da Silvano Lagarade, il quale mal reggendosi in piedi si era afferrato alla balaustrata di ottone che correva lungo l'opera morta della nave, e appariva pallido come un morto.

— Che avete mai, povero Silvano?

— Sono malato... - rispose il montanaro - sono malato... la testa mi gira... lo stomaco mi si rivolta... mi pare di morire...

— Rassicuratevi, Silvano, non è nulla; è il mal di mare... un male che passa... Venite con noi... fatevi coraggio.

Ma Silvano non voleva abbandonare il punto d'appoggio da lui trovato; e si contentava di lamentarsi.

— Sono malato... oh Dio!

Djim e Boca si erano riconciliati e stavano poco discosti. Essi vennero chiamati e ricevettero l'ordine di condur via Silvano e curarlo.

Djim aveva un rimedio infallibile contro il mal di mare.

— Io sapere come guarire mal di mare... Bastare bere molto rhum... se padrone regalarmi bottiglia cognac... io guarire subito Silvano.

Boca intervenne.

— Signor padrone, vi prego di non dare a Djim del cognac. Se lo beverebbe tutto lui e non ne darebbe punto a Silvano.

— Finiamola, disse Armando; ubbidite; portate via Silvano, poi regoleremo la questione del cognac.

La coppia nera condusse via Silvano e tutti i nostri personaggi abbandonarono il ponte del *Cormoran*.

Si era fatta notte e le stelle splendevano sul cielo.

III.

Nel mese di marzo il Mediterraneo è ordinariamente tranquillo.

Se qualche volta si adira, le sue collere non sono nè lunghe nè violente; e dopo qualche ora di agitazione il mare torna placido e sereno come il cielo che in esso si specchia.

Il *Cormoran* proseguiva la sua rotta in un mare appena increspato e il soggiorno sul ponte, era un vero incanto per i passeggieri.

Quivi, seduto su di una stuoia, Koli-Noor raccontò lungamente a Marta, avida di conoscere i minimi particolari, la tragica storia del conte Raoul di Rochegrise e della principessa Balayle.

Una storia orientale le cui fasi erano raccontate collo stile colorito dell'asiatico, con la lentezza monotona di un canto, interrotte da silenzi e da meditazioni.

Noi la racconteremo assai più rapidamente, non additando che le linee essenziali e le scene principali di quell'idillio presto mutatosi in una tragedia.

I nostri lettori ricordano ciò che abbiamo detto del conte Edmeo Raoul di Rochegrise.

Luogotenente dei dragoni dell'imperatrice, egli aveva avuto un duello in seguito del quale era caduto in disgrazia della corte.

Si era allora ritirato presso suo fratello, il conte Enrico Francesco, a Rochegrise.

Quivi peraltro il giovane e bollente ufficiale non aveva potuto sopportare il contegno dell'intendente De Sognes.

Dopo una breve spiegazione avuta col fratello che era dominato interamente dalla marchesa, il conte Raoul si era improvvisamente allontanato.

Era ricco, era un bel cavaliere, generoso, un cuore d'oro e si era dato alla passione dei viaggi.

L'India misteriosa, la terra dove la più antica civiltà del mondo sta agonizzando fra gli splendori d'una ricchissima vegetazione, lo aveva attirato e avvinto.

Egli sdegnava le città piene di fastosi palazzi, rosi nei fondamenti della miseria di popoli schiavi.

Non poteva sopportare la vigilanza che esercitava su quelle città il conquistatore straniero dalle sue fortezze, ben munite di cannoni.

Egli ricercava sopratutto la solitudine delle provincie ancora quasi indipendenti, le quali, pagando un tributo, conservano almeno in apparenza il governo dei loro principi.

L'India centrale, la regione dove hanno origine la Godirana e il Tchambal, due fiumi che uniti alla sorgente scorrono poi in senso opposto, lo sedusse.

Quivi trovò le maestose solitudini dove l'uomo non ha da temere che le fiere.

Gli abitanti, popolazioni quasi primitive, dedite al lavoro dei metalli preziosi, hanno le inclinazioni pacifiche di gente nata per l'arte.

La passione del conte era la caccia; ed egli potè quivi cacciare l'elefante, la tigre, il leopardo, il lupo, il rinoceronte.

Gli indigeni riguardano sempre l'europeo, anche quando ne subiscono il dominio, come un essere inferiore od impuro.

Non ostante ciò, si erano presi di una specie di superstiziosa simpatia per il giovane francese, il quale aveva assunto un titolo che apparteneva alla sua famiglia; il titolo di conte Quélus.

Egli distruggeva gli animali feroci che si aggiravano intorno ai loro villaggi, ed era di una generosità senza pari.

Gli indiani di questa regione sono simbolisti al massimo grado.

Essi non tardarono a riguardare il conte di Quélus come una forza della natura e per conseguenza come un Dio.

L'India è piena di gente simbolista.

Gli indigeni non respingono neanche quelle apportate dai loro nemici.

E' un popolo di fanatici, nei quali Raoul non tardò ad acquistare un reale potere.

Egli si fece costruire sulla sommità di una collina un palazzo.

Un immenso gruppo di alberi di banane lo difendeva dai venti.

I massi di marmo di cui era fabbricato erano così diligentemente connessi che nessun serpente potesse infiltrarvisi per gli interstizii.

La casa fu ammobigliata coi più ricchi e più rari prodotti di arte indiana.

Il conte di Quélus partiva da questa casa per le sue escursioni nelle montagne del Goudivana.

Era accompagnato da cinque o sei indigeni scelti fra i più robusti e più abili della regione.

Un giorno, gli abitanti d'un piccolo villaggio non lungi da Sconi, gli additarono un boschetto impenetrabile dove le tigri avevano le loro tane.

Andò a riconoscere la località e constatò che occupava una angusta valle chiusa fra due monti, che andava sempre più restringendosi, finchè sboccava in una specie di anfiteatro.

Un fenomeno geologico aveva tagliato in una roccia liscia e lucente al par del marmo quel circo naturale.



Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.